



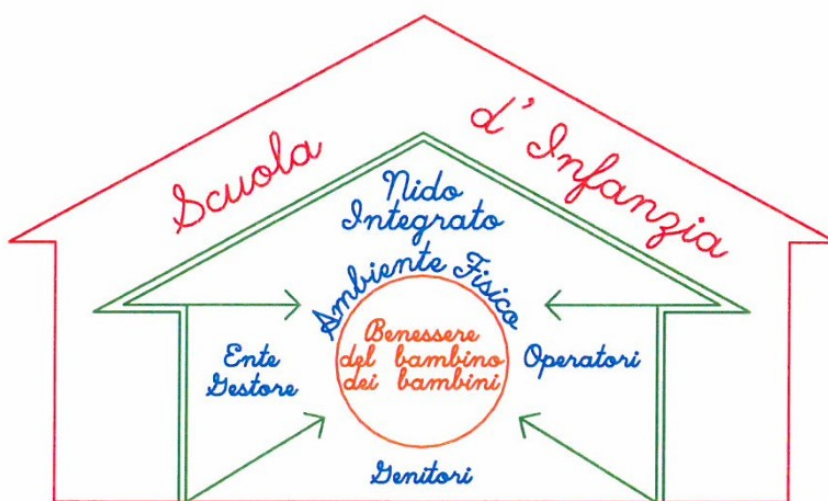
SERVIZIO INNOVATIVO DI NIDO INTEGRATO

Legge regionale 32/1990

Legge regionale 22/2002

PROGETTO PSICO PEDAGOGICO

A. E. 2019/20



Responsabile del progetto dott.ssa Francesca Balli

Consulenti pedagogiche :

Dott.ssa Chiara Tumolo

Dott.ssa Laura Campagnari

Sig.ra Loredana Dal Ben

Denominazione del Nido integrato: **“Bambi”**

Scuola dell’infanzia paritaria di riferimento: **“San Tarcisio”**

Comune di **Gazzo Veronese (Roncanova)**

Via **Roma n°125** Tel./fax **0442/58600** E-mail : **santarcisio@libero.it**

Responsabile/legale rappresentante: **Romina Fraccaroli**

Coordinatore educativo/didattico: **Cristina Faccin e dott.ssa Francesca Cogorno**

PREMESSA

Educare sta diventando sempre più impegnativo e richiede integrazioni mirate e ampie solidarietà, oltre che specifiche e qualificate competenze.

Da qui la decisione della F.I.S.M. della provincia di Verona, nata come Federazione delle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana, di impegnarsi anche nell'istituzione e nella gestione di "nidi integrati" per offrire un servizio qualificato, facendo tesoro delle positive esperienze maturate in quasi un secolo di presenza sul territorio, anche ai bambini di età compresa tra dodici e trentasei mesi e alle loro famiglie. Il presente Progetto Psico Pedagogico illustra la modalità organizzativa, nonché il modello pedagogico realizzato nei nidi integrati già funzionanti e di quello che verranno istituiti presso le scuole dell'infanzia federate.

La realizzazione del progetto è monitorata e sostenuta da un supporto formativo e metodologico che la stessa F.I.S.M. provinciale realizza attraverso l'attività di uno specifico coordinamento pedagogico. Il servizio di coordinamento costituisce un sicuro punto di riferimento e di consulenza per gli operatori ed i gestori delle scuole nel cui ambito funzionano i nidi integrati.

Specifiche proposte formative sono annualmente curati dalla scuola di formazione "Brentegani", funzionante presso la FISM. Avvalendosi di formatori qualificati, essa predispone percorsi di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole dell'infanzia e per gli educatori dei nidi integrati, così da garantire una realizzazione dei servizi nel territorio, coerente con il presente progetto psico pedagogico, presentato a corredo della domanda di autorizzazione alla Regione Veneto.

Il progetto psico pedagogico risulta di una parte generale, comune a tutte le scuole F.I.S.M. che hanno scelto di impegnarsi per dar vita ad un nido integrato, dove sono illustrati i principi ispiratori ed il modello educativo di riferimento, strutturato sulla base delle più recenti ricerche delle scienze dell'educazione; e di una parte operativa specifica di ogni servizio.

L'asilo nido integrato di Roncanova è associato alla FISM e ne assume coerentemente le linee di pensiero e gli indirizzi fondamentali.

Riferimenti normativi

Dalla legge regionale 23 aprile 1990, n. 32

- Art. 1 *“La Regione Veneto [...] promuove e sostiene l’attività educativo-assistenziale degli asili nido, onde realizzare il pieno sviluppo fisico-relazionale dei bambini fino a tre anni di età e assicurare alla famiglia un sostegno adeguato [...]. L’intervento regionale è volto a promuovere e sostenere servizi innovativi per l’infanzia”.*
- Art. 4 *“Il coordinamento dei servizi per l’infanzia è affidato ad una Commissione che ha il compito di fornire indirizzi socio-psico-pedagogici e individuare linee di orientamento all’organizzazione e alla valutazione dei servizi di asilo nido e dei servizi innovativi”.*
- Art. 17 *“Il nido integrato è un servizio strutturato in modo simile ad un asilo minimo: Esso svolge un’attività psicopedagogica mediante collegamenti integrativi con l’attività della scuola materna, secondo un progetto concordato tra gli enti gestori”.*

Dalla legge regionale 16 agosto 2002, n. 22

Art. 1 - Principi generali.

1. La Regione promuove la qualità dell’assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale. La Regione provvede affinché l’assistenza sia di elevato livello tecnico-professionale e scientifico, sia erogata in condizioni di efficacia ed efficienza, nonché di equità e pari accessibilità a tutti i cittadini e sia appropriata rispetto ai reali bisogni di salute, psicologici e relazionali della persona.

Art. 2 - Ambito di applicazione.

1. Per le finalità di cui all’articolo 1, la presente legge disciplina i criteri per l’autorizzazione alla realizzazione di strutture e all’esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie nonché per l’accreditamento e la vigilanza delle stesse.
2. La presente legge disciplina, altresì, i criteri per l’autorizzazione alla realizzazione e all’esercizio nonché per l’accreditamento e la vigilanza delle strutture sociali a gestione pubblica o privata.

Fin dalla prima applicazione e nel pieno rispetto delle successive circolari esplicative, la FISM provinciale ha offerto, e continua ad offrire, agli enti gestori:

- assistenza tecnica nell'istruzione delle pratiche per ottenere l'autorizzazione al funzionamento con conseguente contributo regionale in conto capitale e in conto gestione;
- qualificata consulenza amministrativa-contabile, attraverso la Cooperativa servizi costituita dalle stesse scuole federate;
- coordinamento psicopedagogico e metodologico-didattico attraverso il funzionamento di "reti di servizi" sull'intero territorio provinciale, affidate a personale altamente qualificato.

Il progetto educativo per il servizio innovativo di asilo nido integrato, rientra tra le tipologie di servizi innovativi previsti dalla legge regionale n.32 del 23 aprile 1990 (regolamentati con la circolare applicativa n.16 del 25 giugno 1990) e n. 22 del 16 agosto 2002. Si richiama, altresì, ai principi espressi negli Orientamenti educativi predisposti dalla Regione Veneto per gli Asili Nido e servizi innovativi e *alla Guida alla realizzazione di un servizio per la prima infanzia versione riveduta e aggiornata del 2005*.

I. ANALISI DEI BISOGNI

1. Collocazione geografica, storia e identità della scuola

L'asilo nido integrato "Bambi", come molti altri servizi della provincia di Verona, è una struttura di dimensioni ridotte localizzato in un piccolo paese; si trova infatti nella frazione di Roncanova in via Roma n° 125 presso il comune di Gazzo Veronese. E' collegato alla scuola dell'infanzia San Tarcisio, e si trova nello stesso piazzale dove è ubicata la Chiesa. A pochi metri di distanza è situato il comune, la scuola primaria di primo grado (Roncanova e Maccacari) e secondo grado (Roncanova), una scuola dell'infanzia statale (Maccacari) e una scuola d'infanzia paritaria (Gazzo Veronese). Come è ormai noto l'asilo nido ha subito diversi mutamenti relativamente alla funzione che doveva svolgere. Si è passati infatti dai nidi OMNI degli anni 30' con fini puramente assistenziali e custodialistici, rivolti a chi non aveva la possibilità di badare ai propri figli, alla legge 1044 del 1971 che ha visto la nascita dell'asilo nido comunale e che porta quindi, il servizio asilo nido, a divenire di interesse sociale e pubblico. A trent'anni dalla legge che li ha istituiti questi servizi possono essere forniti sia da amministrazioni pubbliche che private in un'ottica di

collaborazione e coinvolgimento tra genitori ed enti gestori favorendo anche continuità con la scuola dell'infanzia. E' in una visione di luogo di cura, di socializzazione, di crescita, e di sviluppo delle potenzialità dei bambini che nel settembre del 2000, grazie anche al Parroco Don Claudio Meneghelli nasce l'asilo nido integrato Bambi . «Il servizio di Nido Integrato è un'istituzione educativa che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, cognitivi e sociali dei bambini per lo sviluppo armonico della loro persona, in un ambiente ricco di vita e di relazioni, reso possibile dalle scelte e dall'operatività dell'Ente Gestore e dagli operatori con la partecipazione dei genitori. I Nidi Integrati Fism di Verona e provincia fanno riferimento ad un unico Progetto Psico-Pedagogico, costantemente aggiornato, che rappresenta lo strumento di lavoro per l'attuazione dell'intervento educativo nelle diverse realtà, un sostegno operativo e metodologico alla professionalità degli educatori, all'organizzazione delle strutture e alla gestione complessiva del servizio. Ogni nido integrato declina i riferimenti generali in percorsi progettuali personalizzati sulla base della propria identità. I principi espressi nel progetto si rifanno agli Orientamenti socio-psico-pedagogici della Regione Veneto, al modello dei nidi comunali di Verona, al pensiero teorico psicodinamico e ad un percorso di ricerca metodologica del coordinamento Fism, che tiene insieme nella pratica educativa la specificità del Nido Integrato con la normativa vigente (L.R 32/90 e L.R 22/02) e la caratterizzazione di ogni servizio»¹. « ...il nido integrato è un servizio strutturato in modo simile ad un asilo nido minimo. Esso svolge un'attività psico-pedagogica mediante collegamenti integrativi con l'attività della scuola materna, secondo un progetto concordato tra gli enti gestori»². L'asilo nido integrato "Bambi" appartiene alla realtà di Roncanova un ambiente in continua evoluzione. Il nido integrato "Bambi" accoglie bambini dai 12 ai 36 mesi, senza discriminazione di razza religione e diversità psico-fisiche, con attenzione particolare alla collaborazione e continuità nido-famiglia per cercare di favorire uno sviluppo armonico del bambino. Permette poi al bambino di incontrare, sperimentare, conoscere, scoprire altri bambini e l'ambiente circostante. E' un luogo in cui vengono rispettati i tempi e i ritmi di ciascun bambino/a rispondendo alle esigenze e bisogni in maniera diversificata e con flessibilità del tempo educativo.

«Non va dimenticato inoltre che anche nei nidi si incontrano realtà diverse, problematiche e aspetti del vivere sociale che richiedono una particolare attenzione anche sotto il profilo del servizio che si offre e della sua qualità psicopedagogica. Infatti la presenza di bambini diversamente abili con handicap – fisici e/o psichici – o di altre patologie è un dato

¹ *“Pensare ai bambini” l’arte pedagogica dei Nidi integrati alla scuola dell’infanzia F.I.S.M Verona*

² *“[art. 7 Legge Regionale Veneto n.32/1990](#)”*

importante e rilevante nella vita dei Nidi. La legge 104/92 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" stabilisce i diritti alle cure, permessi lavorativi, agevolazioni fiscali, integrazione scolastica e tutto quello di cui le persone disabili hanno diritto. Con il termine handicap si vuole indicare un ostacolo di tipo fisico e/o psichico in un soggetto, nel caso dei nidi, di un soggetto-bambino, ma si vuole anche mettere in evidenza un aspetto più sottile, che è stato meglio definito da alcuni studiosi come *handicap da handicap*: precisamente il processo di emarginazione di chi non corrisponde ai parametri della normalità, di chi non può sostenere le forme di "competitività" che caratterizzano la società attuale. Molto spesso infatti, l'handicap è rappresentato dall'ambiente esterno come per esempio costruzioni non adatte ad accogliere bambini disabili, oppure barriere architettoniche ed ancora come detto precedentemente la società stessa che valuta il bambino solo per ciò che non sa fare e non guarda invece alle potenzialità che il soggetto dimostra. Al di là del recupero e della riabilitazione, problema che va affrontato in termini medici e psicologici, sotto il profilo psicopedagogico va valutato il bambino nella sua globalità, con la sua storia, i suoi bisogni, le sue possibilità, le potenzialità relazionali ed educative. Per far sì che l'handicap non diventi anche disadattamento (cioè scollamento con il vivere sociale) bisogna sempre ricordare che una persona è una storia, una personalità, è unica ed irripetibile, se stessa, uguale agli altri anche se diversa. La diversità psicofisica non va negata, l'handicap esiste; ma "etichettarlo come tale" è solo un tentativo di renderlo eccezionale, di allontanarlo da sé e dalla società civile, per nascondere le proprie paure e tranquillizzarsi della propria normalità»³. Nel nido integrato verranno attivati progetti mirati e specifici nei confronti di bambini con handicap per aiutare il bimbo stesso a potenziare le abilità che possiede e a sviluppare le altre.

2. Tipologia sociale del territorio – bisogni

Il comune di Gazzo Veronese sorge su un territorio prevalentemente agricolo, aperto all'espansione dei settori artigianale, industriale e terziario. Gazzo Veronese con le frazioni di Maccacari, Correzzo, Roncanova, San Pietro in Valle conta circa 5500-5600 abitanti e questi centri mantengono la loro vocazione prevalentemente agricola e zootecnica. Nel territorio comunale operano alcune industrie tra le quali alcune con una certa rilevanza e si sono sviluppati discretamente sia il commercio, sia l'artigianato. Le agenzie educative

³“Orientamenti socio-psico-pedagogici per gli Asili Nido e i servizi innovativi” Regione del Veneto. Assessorato ai servizi sociali; commissione Regionale di coordinamento per i Servizi all'Infanzia

presenti nel territorio sono, oltre alla scuola, la parrocchia e le associazioni sportive e culturali con le quali la scuola, ben integrata nel territorio, cerca di sviluppare una buona sinergia per poter fornire una ricca offerta formativa all'utenza che utilizza il servizio.

Il nido ben radicato nel territorio, è favorito nel suo ruolo formativo dall'atteggiamento collaborativo delle famiglie e dal rapporto collaborativo che ha instaurato con gli altri settori.

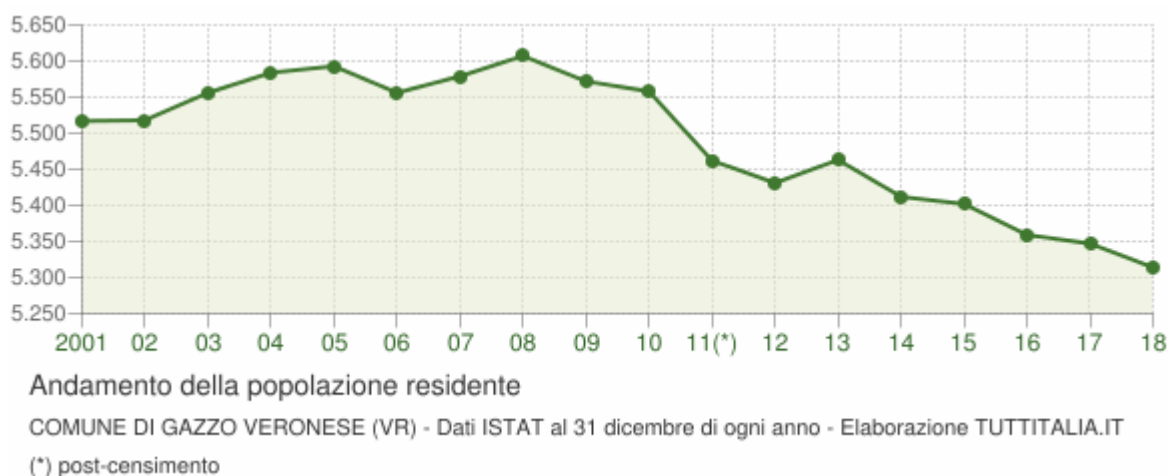
E' un territorio in cui negli anni è cambiata la tipologia di famiglia; infatti le famiglie tradizionali quasi patriarcali sono in diminuzione per dare spazio a famiglie di fatto, monogenitoriali, ricomposte, unipersonali e di conseguenza sono cambiati i bisogni. Mentre un tempo si poteva contare di più su una collaborazione scuola-famiglia in cui veniva rispettato il lavoro della scuola stessa oggi bisogna far fronte ad una famiglia in cui viene chiesto sempre più aiuto nell'educazione dei figli e che allo stesso tempo si presenta più fragile, bisognosa di aiuto anch'essa. Ma nonostante ciò si cerca sempre di collaborare con la famiglia in un'ottica di continuità nido-famiglia per lo sviluppo armonico del bambino. Non vanno dimenticati gli stranieri che sono in continuo aumento. «I continui mutamenti economici, sociali, culturali, etnici ci pongono di fronte al problema della "differenza", della "diversità", della multiculturalità. I figli di stranieri, di immigrati che entrano nei nostri nidi, incontrano un nuovo sistema sociale ed educativo, e ciò inevitabilmente comporta per loro una serie di difficoltà, e per l'educatore/trice un ulteriore bisogno di riflessione e di conoscenza. Il bambino migrante porta con sé delle "differenze", che possono essere fonte di arricchimento per la comunità nel momento in cui vengono conosciute e valorizzate, oppure elementi di rifiuto se il servizio non manifesta aperture verso l'incontro interculturale. Diversa è la lingua, ma diversa è anche la comunicazione non verbale, il modo di esprimere sentimenti ed emozioni, sono differenti i modelli educativi familiari e sociali. E' la conoscenza della diversità che permetterà all'educatore/trice di stabilire un reale contatto, di attivare la comunicazione con il bambino piccolo di diversa etnia, e che faciliterà la sua accoglienza al nido. Punto di partenza per un progetto educativo che lo riguarda sarà il suo modo di esprimersi, il suo corpo, le sue esperienze, la sua lingua, il suo spazio familiare. Tra le famiglie e servizio sarà necessario un reciproco scambio di informazioni, per arrivare ad un dialogo che permetta di superare schemi e parametri della cultura di appartenenza. All'educatore/trice competerà di facilitare incontri e scambi per valorizzare la cultura dell'altro. Attraverso la conoscenza di tradizioni, costumi, modalità, espressive, lingua di altri paesi possono essere avvicinate e ricollegate alla nostra cultura, per entrare nel "mondo delle diverse infanzie". La

pedagogia della mediazione interculturale è volta ad evidenziare non tanto le differenze quanto le affinità, ed al contempo a non negare le differenze, che esistono, quanto ad inserirle in un progetto di incontro e di reciproca conoscenza. L'educatore/trice risulta chiamato a conoscere le altre culture supportato anche da una apposita formazione per favorire i processi di adattamento del bambino e trovare gli stili educativi appropriati, vivendo il bambino di altra etnia come risorsa e non come ostacolo, assumendo un atteggiamento di ascolto, dimostrandogli che si interessa a lui. L'attenzione educativa a tutte le espressioni culturali di una etnia (credenze, alimentazione, educazione, comportamenti ecc..) dovrebbe diventare un vero e proprio metodo di lavoro facilitato da strumenti quali griglie di osservazione, annotazioni ecc, unitamente alle informazioni raccolte dai genitori e ad altri elementi (fiabe, canti, ecc..). Tutto può essere rielaborato ed utilizzato per proporre al gruppo di (bambini, educatori, genitori) un esempio di cultura "altra", valorizzando così le differenze anziché appiattirle ed approfondendo la conoscenza di realtà e persone.»⁴ Il Nido integrato infatti, di fronte all'arrivo nel servizio di culture altre si farà carico di stendere una programmazione volta ad integrare il bambino e la famiglia nel nuovo paese, nella lingua, nella cultura, che per lo "straniero" rappresenta ovviamente qualcosa di nuovo facendo attenzione a realizzare quanto detto nelle righe precedenti.

3. Andamento demografico

Elaborazioni statistiche grafiche e tabellari per l'analisi e l'interpretazione dei fenomeni demografici, economici e sociali di Gazzo Veronese. Elaborazioni su dati ISTAT.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Gazzo Veronese** dal 2001 al 2018. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



⁴ Regione del Veneto. Assessorato ai servizi sociali; commissione Regionale di coordinamento per i Servizi all'Infanzia
 "Orientamenti socio-psico-pedagogici per gli Asili Nido e i servizi innovativi"

Dai dati istat, riportati nel grafico sopra, si nota come ci sia stato un aumento fino al 2005 per poi verificarsi una diminuzione nel 2006; c'è stata poi una ripresa fino al 2008 e poi un continuo calo fino al 2012; una successiva ripresa nel 2013 e poi nuovamente un calo negli anni seguenti.

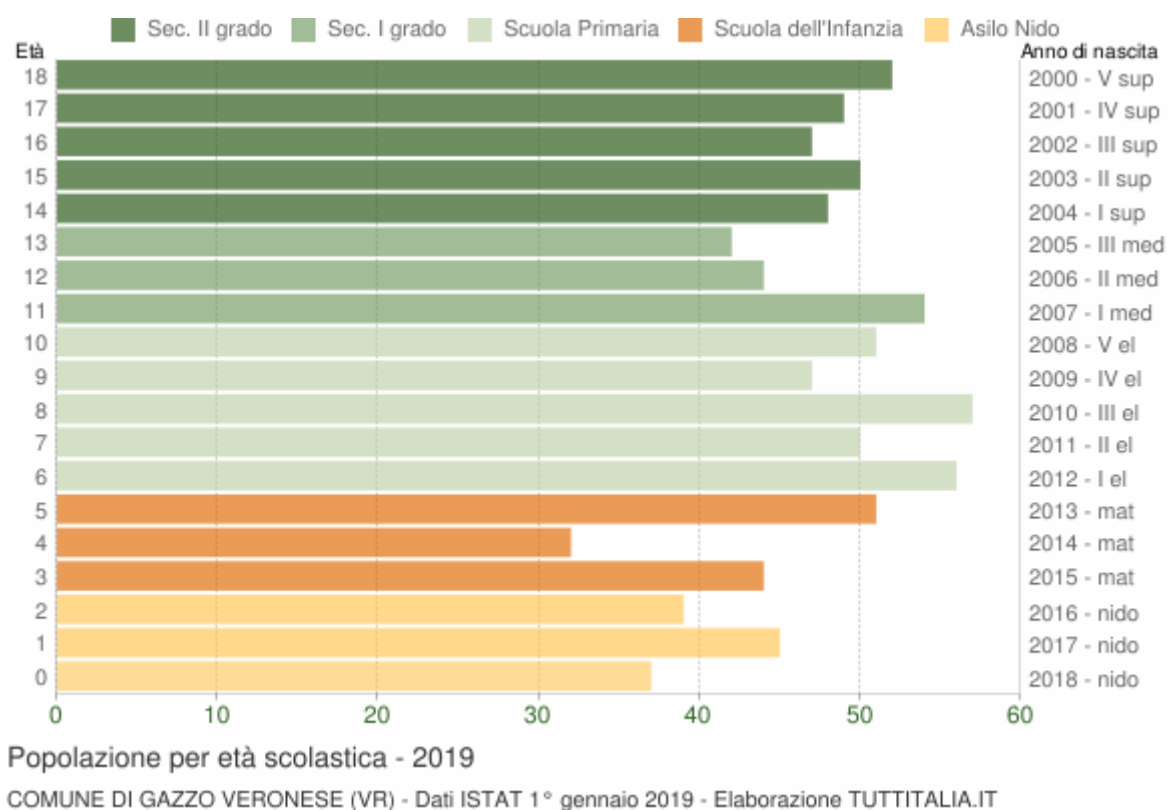
POPOLAZIONE DA 0 A 3 ANNI				
RESIDENTE NEL BACINO D'UTENZA DEL SERVIZIO				
referimento al 31.12.05				
Anni 0	Anni 1	Anni 2	Anni 3	TOTALE
40	45	47	44	176
referimento al 31.12.06				
48	40	45	47	180
referimento al 31.12.07				
53	48	40	45	186
referimento al 31.12.08				
48	53	48	40	189
referimento al 31.12.09				
47	48	53	48	196
referimento al 31.12.10				
54	47	48	53	202
referimento al 31.12.11				
50	54	47	48	199
referimento al 31.12.12				
49	50	54	47	200
referimento al 31.12.13				
43	49	50	54	196
referimento al 31.12.14				
44	50	51	56	201
referimento al 31.12.15				
36	43	48	51	178
referimento anno 2016				

35	34	47	52	116
----	----	----	----	-----

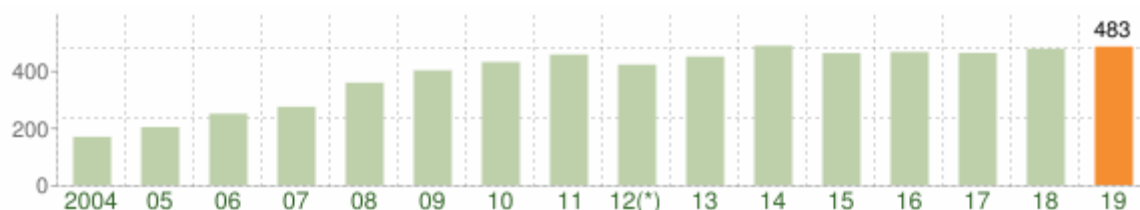
riferimento anno 2017				
38	38	34	50	160
riferimento anno 2018				
46	39	43	32	160
riferimento anno 2019				
37	45	39	45	197

La tabella sopra riportata fa riferimento alla Distribuzione della popolazione di **Gazzo Veronese** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2019. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2018/2019** le scuole di Gazzo Veronese, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione straniera residente a **Gazzo Veronese** al 1° gennaio 2019. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



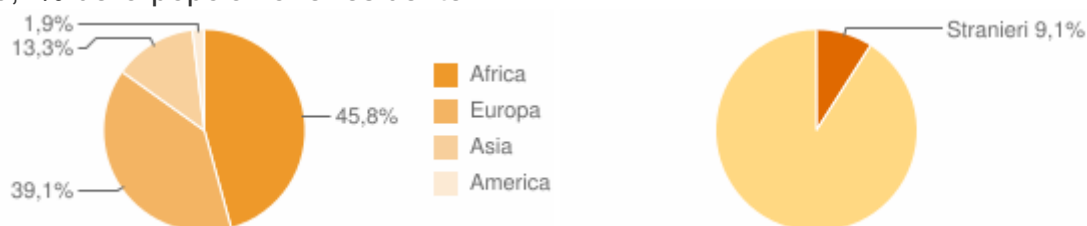
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI GAZZO VERONESE (VR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

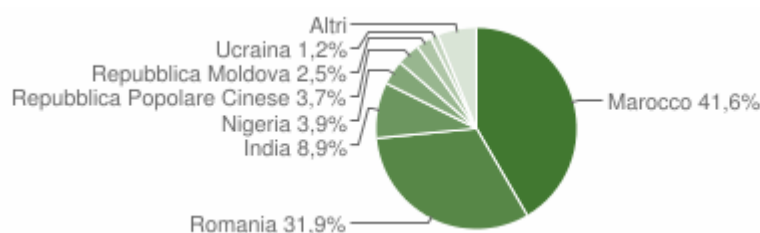
(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Gazzo Veronese al 1° gennaio 2019 sono **483** e rappresentano il 9,1% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Marocco** con il 41,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (31,9%) e dall'**India** (8,9%).



4. Presenza di altri servizi

Scuola dell'infanzia "San Tarcisio" di Roncanova, scuola dell'infanzia statale di Maccacari, scuola dell'infanzia "G.Fiorini" di Gazzo Veronese, Scuola primaria di primo grado a Maccacari e Roncanova, scuola primaria di secondo grado a Roncanova. Asilo Nido comunale di Nogara, Babyparking a Nogara, scuola dell'infanzia statale a Nogara, scuola primaria di primo e secondo grado a Nogara.

5. Perché si intende attivare il servizio

Per i bisogni delle famiglie

II. CAPACITA' RICETTIVA

Il nido integrato accoglie n. 12 bambini di età compresa tra i 12 e 36 mesi senza discriminazione di razza religione e diversità psico-fisiche, che saranno suddivisi in n°1 gruppo di bambini di età eterogenea.

La frequenza giornaliera si svolge con orario : 8.00 /16.00 per tutti i bambini iscritti con possibilità di ampliare l'orario:

in entrata dalle 7.30 alle 8.00

in uscita dalle 16.00 alle 18.00

per incontrare le necessità delle famiglie tenendo conto degli orari effettivi di lavoro dei genitori .

Nel corso dell'anno il servizio funziona da Settembre a Luglio, seguendo poi le vacanze proposte annualmente dal calendario regionale.

III. PROGRAMMAZIONE PSICO PEDAGOGICA

1. Finalità del servizio

Il servizio di asilo nido integrato è un'istituzione educativa che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, cognitivi e sociali delle bambine e dei bambini per lo sviluppo armonico della loro persona, in un ambiente ricco di vita e di relazioni,

reso possibile dalle scelte e dall'operatività dell'Ente gestore e dagli operatori con la collaborazione dei genitori.

I presupposti da cui non si può prescindere per il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo, sono i seguenti.

La conoscenza del bambino. L'esplicita dichiarazione di quale "idea di bambino" si voglia perseguire è il basilare presupposto ad ogni intervento educativo. Le più recenti ricerche delle scienze dell'educazione e delle relazioni umane fanno emergere come il bambino sia capace di condotte intelligenti e competenti fin dalla nascita. Il bambino sotto i tre anni, arriva al nido con una visione di sé e della realtà circostante solo in parte definita. Attraverso l'esperienza, lo sviluppo fisico, l'apprendimento e le relazioni che instaura con le persone che si prendono cura di lui, comincia a conoscere le caratteristiche del mondo esterno e le sue possibilità di azione; gradatamente affina le capacità di esprimersi e di agire sul mondo circostante, in modo sempre più consapevole ed autonomo. Utilizza strumenti di comprensione e comunicazione sempre più elaborati e complessi compiendo l'importante passaggio da una espressività prevalentemente non verbale ad una sempre maggiore padronanza del linguaggio verbale.

Il bambino che si vorrà veder crescere sarà una persona integrata nel rispetto delle sue peculiari caratteristiche: il corpo, la psiche, la mente. A lui verrà offerta la possibilità di costruire attivamente un rapporto significativo ed equilibrato tra sé e l'ambiente circostante, intendendo con questo termine sia lo spazio fisico che l'ambiente sociale.

Questo significa per il bambino:

- agire in un ambiente fisico e psicologico facilitante e proponente la sua crescita
- allacciare relazioni gruppali significative con i pari di età e con i pari di età diverse
- poter vivere con l'adulto relazioni significative, che gli offrano contenimento affettivo affidabile, libertà di espressione e di comprensione della realtà.

I principi della concezione cristiana della persona, inoltre offrono una sintesi tra cultura, ed approccio alla vita, cui il presente progetto pedagogico espressamente si ispira. In questo contesto il nido sarà di supporto e di integrazione alla funzione educativa della famiglia, presentando al bambino un ambiente adeguato, con adulti che si preoccupano per il suo benessere e per la sua crescita. Gli adulti educatori che si prendono cura dei bambini in asilo nido integrato, esprimeranno la loro consapevolezza professionale prendendo in carico il singolo bambino e i bambini in gruppo.

Prendere in carico. Per gli adulti educatori significa la capacità di assumersi la responsabilità di ciò che va anche al di là dei gesti e delle azioni, con la consapevolezza

che, per il bambino, ogni esperienza non è neutra ma lascia in lui una traccia che dura nel tempo. Essi dovranno esprimere responsabilità di crescita attraverso gesti di cura e tutela, di relazione, di gioco, di proposta e di apprendimento.

L'asilo nido integrato quindi concepito, non solo come luogo di cura, ma anche come contesto di apprendimento, sottolineando il fatto che queste due dimensioni sono profondamente integrate.

Sarà necessaria quindi una professionalità educativa che dovrà sostanziarsi di diverse competenze quali:

- competenze culturali e psico-pedagogiche
- competenze tecnico-professionali
- competenze metodologiche e didattiche
- competenze relazionali
- competenze "riflessive".

Il nido integrato diventerà, in tal modo, un luogo educativo caratterizzato da un clima di "circolazione affettiva", dove vengono valorizzati gesti di cura nei confronti del corpo del bambino, attenzione qualità delle relazioni che egli instaura e alle competenze che acquisisce. Sarà riservata speciale attenzione al "clima" dell'ambiente, affinché nel "benessere" il bambino possa sviluppare ed esprimere le sue pulsioni di crescita, la curiosità, l'interesse, la fiducia, la dignità di sé.

Il progetto educativo del nido integrato punta al coordinamento degli interventi educativi, tenuto conto del contesto operativo e traducendo in gesti significativi le dimensioni di:

- * SAPERE, inteso come il bagaglio di conoscenze
- * SAPER FARE, come espressione attraverso i gesti delle conoscenze
- * SAPER ESSERE, come capacità di sostenere in prima persona relazioni
- * POTER DIVENIRE, nella disponibilità al confronto e all'evoluzione.

In questo contesto il bambino potrà trovare una base sicura e provare il piacere giocoso della vita. Attraverso il gioco e la giocosità i bambini coinvolgono la loro mente e il loro corpo e mentre il corpo scopre il mondo giocando, la mente manipola ed elabora le idee per integrare il mondo interiore con il mondo esterno.

2. Obiettivi

Il servizio di asilo nido integrato nello stendere un progetto educativo che riconosca il singolo bambino come soggetto protagonista del suo processo di crescita verso la costruzione della propria identità e l'autonomia personale, si pone gli obiettivi di:

- Offrire uno spazio fisico ed un ambiente relazionale e sociale che facilitino la sua crescita.
- Definire un'organizzazione che assicuri corrette risposte ai suoi bisogni.

Nello specifico, il nido integrato è un servizio che opera all'interno di una struttura in cui è prevista la realizzazione di due identità specifiche: il nido stesso e la scuola dell'infanzia nel cui ambito il primo è istituito.

Questa tipologia prevede che vengano riservati adeguati spazi e momenti operativi specifici per favorire l'integrazione tra le due strutture educative in modo tale, da caratterizzarle come un'unica comunità educante integralmente coerente, che si propone nella più vasta comunità sociale e civile.

A tal fine sarà valorizzato il lavoro metodologico e di progettazione degli adulti educatori, per una presa in carico consapevole del progetto d'integrazione tra nido e scuola dell'infanzia e in particolare i seguenti aspetti:

- Il bambino visto nell'integralità delle sue caratteristiche e potenzialità fisiche, psichiche, sociali, morali e religiose.
- L'esercizio della professionalità affidato a personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, adeguatamente formato e costantemente aggiornato.
- L'attenzione alla strutturazione ambientale.
- La previsione, l'attuazione, la verifica delle attività educative e didattiche.
- Il confronto tra gli educatori in équipe.
- La formazione permanente degli operatori.

Nei confronti delle famiglie, il servizio di nido integrato si propone di offrire:

- Un sostegno ai genitori che lavorano, consentendo loro di affidare il proprio figlio ad un ambiente sicuro e professionalmente qualificato.
- Sostegno alla funzione genitoriale strutturando occasioni d'incontro, confronto e socializzazione con altri genitori.

3. Indirizzo e criteri di programmazione psico-socio-pedagogica.

La conoscenza delle fasi di sviluppo dei bambini permette, a chi si prende cura di loro, di incontrare bisogni e desideri dei bambini stessi interpretandoli correttamente e fornendo risposte adeguate per la loro crescita. Lo sviluppo della persona-bambino è un processo che si svolge per la convergenza di variabili diverse ed è quindi, per ogni individuo, un evento unico ed irripetibile.

Sebbene ciascun bambino abbia dei ritmi di crescita assolutamente individuali, la conoscenza delle tappe di sviluppo orienta la prospettiva educativa all'attenzione nel cogliere e valorizzare l'unicità e la specificità dei ritmi di crescita di ognuno.

Alla luce di ciò, si considerano le fasi di sviluppo del bambino da 0 a 3 anni negli aspetti socio-emotivo, relazionale, senso-motorio e cognitivo.

Gli autori ai quali si farà riferimento sono i seguenti:

- per gli aspetti psicodinamici, Freud, Spitz, Bowlby, Mahler, Winnicott,
- per gli aspetti senso motori e cognitivi, Piaget, Vigostky, Gardner,
- tenendo presenti le più recenti teorie dello sviluppo infantile che evidenziano l'effettiva interdipendenza tra i traguardi cognitivi e il contesto relazionale entro cui si svolge l'esperienza del bambino, si considerano le teorie espresse da Bruner, Broffenbrenner, Stern.

Considerare lo sviluppo del bambino all'interno dei sistemi sociali cui egli partecipa, ci permette di orientare il gesto educativo, di preparare in modo adeguato l'ambiente, di saper cogliere e decodificare gli incontri tra bambini, dando quindi significatività all'esperienza del nido.

L'impostazione teorica specificata, ha consentito di definire i principi fondamentali che verranno espressi in maniera più esauriente nei singoli capitoli. In particolare si fa riferimento:

- alla gradualità e flessibilità dell'ambientamento (cap. III.6: percorso di inserimento)
- all'identificazione di riferimenti stabili e sicuri negli adulti, negli spazi, nei compagni (cap. III.4: composizione dei gruppi cap. III.7: organizzazione degli spazi)

La metodologia seguita per ricercare ed esprimere con chiarezza, i legami di continuità tra conoscenze teoriche e gesti quotidiani, comprende due aspetti che, sebbene vengano considerati in maniera distinta tra loro, sono strettamente e coerentemente interconnessi: la progettazione educativa e la progettazione didattica i cui elementi sono chiariti nella tabella a pag. 17.

Alla fine dell'anno è prevista una fase di verifica del percorso svolto sia coi bambini che tra adulti: i progetti attuati, le risorse e le difficoltà riscontrate.

Un più ampio svolgimento della fase di verifica si trova nel capitolo III.10

<p>PROGETTAZIONE EDUCATIVA. La progettazione educativa sarà un punto di riferimento per il gruppo di lavoro in quanto ambito in cui si esplicita il percorso professionale con le idee di riferimento rispetto al servizio per le persone che formano il gruppo di lavoro, tenendo conto della situazione socio-culturale e delle reali risorse disponibili. La progettazione educativa, sarà il "contenitore" dell'intenzionalità dell'équipe</p>	
<p>ASPETTO ORGANIZZATIVO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utenza, ambiente sociale: caratteristiche e bisogni - Bambini, età, suddivisione/sottogruppi - Operatori, ruoli, turnazione d'orario delle diverse figure educative - Spazi - materiali disponibili - Tempi - ritmi della giornata. - Percorso dell'anno 	<p>ASPETTO METODOLOGICO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fase evolutiva (con richiami e riferimenti teorici) - Significati relativi all'utilizzo dello spazio - ambiente - Significati relativi allo svolgimento delle routine - Significati relativi alle modalità di inserimento dei bambini - Significati relativi alla attivazione dell'integrazione - Significati relativi alla relazione con i genitori
<p>PROGETTAZIONE DIDATTICA. La progettazione didattica sarà riferimento obbligato, per chi opera con i bambini, per attuare concretamente le scelte metodologiche espresse nella progettazione educativa. Partendo dall'osservazione dell'età e delle caratteristiche dello sviluppo dei bambini, in questo ambito saranno espressi e illustrati in modo specifico, gli interventi educativi e didattici dettagliati in progetti a lungo e breve termine e unità di ricerca.</p>	
<p>PROGETTAZIONE A LUNGO TERMINE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nomi ed età dei bambini, caratteristiche dei sottogruppi - Operatori direttamente e/o indirettamente coinvolti. - Obiettivi generali annuali della scuola e del nido integrato. - Caratteristiche di fase, specificate per i Diversi ambiti di sviluppo e prevedendo il percorso evolutivo per il periodo che si andrà considerando. - Percorsi per area di sviluppo come stimolo all'evoluzione dei livelli di sviluppo ed esplicitazione degli aspetti che si intendono privilegiare 	<p>PROGETTAZIONE A BREVE TERMINE</p> <ul style="list-style-type: none"> - motivazione del gruppo - ruolo dell'educatore - tempi - spazi e materiali - persone coinvolte - esperienze possibili - risultati attesi - modalità di verifica

4. Modalità organizzativa in riferimento alla composizione dei gruppi

Il nido integrato è organizzato in due sottogruppi di bambini ciascuno dei quali rispetterà il rapporto numerico adulto/bambino di uno a otto, previsto dalla normativa vigente, durante tutto l'arco della giornata.

La composizione e definizione dei sottogruppi di bambini sottolineerà il concetto di appartenenza, sia per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, che per quello educativo che si riferisce al bisogno di ogni persona di "sentirsi parte".

Sarà dunque cura del gruppo educatori, pensare e predisporre responsabilmente la formazione di sottogruppi che potranno crearsi in relazione ad indicatori diversi ma avranno, comunque, caratteristiche precise e definite. L'educatore - educatrici di riferimento, cureranno gli aspetti di presa in carico del singolo e del gruppo, riconoscendo valore a queste due realtà ed equilibrandole nelle attenzioni e nei gesti.

Il bambino troverà quindi nel nido un adulto "speciale" cui far riferimento ed un gruppo di pari conosciuti con i quali, di giorno in giorno, scambiare, relazionare, comunicare, crescere. Potrà così sviluppare la corretta rappresentazione di "sé", di un IO/bambino dentro un NOI/bambini. Per l'educatore di riferimento, questo sarà un percorso che porterà ad individuare in ogni singolo bambino una persona che si sta formando, un "TU dentro un VOI".

Dovranno quindi mediare e gestire con competenza professionale "l'apertura" del sottogruppo, consentendo un andare e tornare "tutelato" dei bambini. L'obiettivo di queste flessibilità è offrire opportunità, in un contesto contenuto, di relazioni allargate, di incontri fra pari di età diverse.

La relazione, le relazioni significative diventeranno una base sicura per il bambino e gli consentiranno di vivere con agio e serenità l'incontro con esperienze più ampie quali, ad esempio, le attività i percorsi di integrazione con la scuola dell'infanzia.

Il nido integrato Bambi, essendo costituito da un'unica stanza di appartenenza nella quale vengono accolti tutti i bambini, per tutelare le diverse fasce d'età suddivide il gruppo in due sottogruppi:

5. Suddivisione della giornata educativa (routines, attività educative...) in relazione alla composizione dei gruppi, all'utilizzo degli spazi, ai tempi di permanenza.

Le routines sono gesti di cura, di accudimento che scandiscono nella ripetizione, il ritmo del tempo e della giornata, al nido integrato: spazio sociale nel quale il bambino ha la possibilità di crescere in un clima educativo particolare, condividendo con altri bambini giochi ed attività quotidiane, con educatori che si prendono cura del suo benessere e della sua crescita.

La vita del nido, è ricca di gesti che ogni giorno si ripetono e che soddisfano bisogni primari del bambino, sul piano fisico - psicologico ed emotivo, questi gesti sono momenti di cura.

Questi momenti rappresentano una condivisione di esperienza quotidiana che coinvolge adulto/adulti, bambino/bambini, diventano un dialogo d'azione, un co-agire tra bambini e adulti e tra bambini, secondo un obiettivo comune che è la crescita.

I bisogni primari, espressi dai bambini, sono certamente bisogni fisici ma sono, al contempo, anche bisogni di contatto, di relazione, di comprensione della realtà. L'educatore, il gruppo di educatori, devono offrire cure "sufficientemente buone" che aiutino il bambino ad accedere, con il suo bagaglio potenziale di spinta alla crescita, al processo di autonomia.

Le cure saranno momenti di attenzione e ascolto al bambino attraverso risposte sufficientemente sollecite e coerenti che lo aiutino a costruire il senso di fiducia di base, come presupposto positivo al processo di crescita.

Queste situazioni, che si ripetono, favoriscono l'evoluzione delle rappresentazioni spazio - tempo, secondo un processo nel quale il bambino, partendo da un vissuto di percezioni fisiologiche ed emotive passa ad una sperimentazione di sequenze per giungere alla comprensione, partecipe e attiva, di avvenimenti scanditi nel tempo e nello spazio.

Tenendo conto che il processo di apprendimento del bambino passa al nuovo - conosciuto, attraverso percorsi di percezione – azione – accomodamento - consolidamento, le routine, proprio per il requisito di ripetitività e virtualità che le caratterizza, permettono al bambino di consolidare il conosciuto ed accedere a nuovi concetti che rappresentano stimolo per la maturazione intellettuale.

La giornata al nido integrato è caratterizzata da momenti significativi che si connotano come attività educative e gesti di accudimento: entrata e uscita, attività ludiche, pasti, cure igieniche, sonno; diventano pertanto un contesto ricco di significato, come momento di risposta ai bisogni del bambino nella visione di una unione corpo -psiche - mente.

E' compito primario del collegio degli educatori strutturare la giornata al nido sulla base di un percorso educativo – didattico che preveda una specifica organizzazione dello spazio - ambiente dei tempi, dei ritmi, delle sequenze, coerentemente con le scelte metodologiche ed educative e affianchi, all'agito quotidiano, un "pensiero" che consenta di capire - ipotizzare cambiamenti in un processo dinamico e complesso di progettazione - attuazione – verifica.

L'accoglienza e il ricongiungimento

Parlare di entrata al nido integrato e uscita dal nido integrato è parlare del lasciare e ritrovare, riconoscendo in queste parole il valore delle relazioni del bambino, dei suoi genitori, nell'incontro con l'ambiente nido o nel momento di ricongiungimento con lo spazio famiglia. Sono questi momenti carichi di sensazioni, agiti che richiedono al bambino una elaborazione che gli permetta, in breve tempo, di compiere il necessario passaggio tra situazioni diverse. Andranno per questo valutate con attenzione scelte organizzative e metodologiche.

Lo spazio in cui si svolgerà l'accoglimento e il ricongiungimento, così come le procedure operative, saranno costanti e ben identificate, per offrire varie possibilità in riferimento ad attività tranquille, affettive ma anche di investimento motorio e cognitivo. L'atteggiamento dell'educatrice garantirà un clima tranquillo, sereno, facilitante, proponente e pur mantenendo il contatto con il gruppo sarà data un'attenzione individuale ad ogni bambino e genitore che arriva.

Le attività ludiche

Saranno proposti ai bambini giochi, attività nel rispetto delle fasi evolutive dei sottogruppi attività che, nella programmazione didattica del nido integrato, saranno specificate relativamente agli ambiti di sviluppo e dettagliate per quanto riguarda l'integrazione (vedi specifico capitolo). Questi momenti si svolgeranno nella stanza di appartenenza o in precisi spazi della scuola, per quanto riguarda attività particolari. Saranno differenziate per sottogruppi, mentre si darà adeguato spazio ai riferimenti dei bambini in termini di spazi, gruppo di pari, adulti.

Particolari rituali segneranno l'inizio e la conclusione delle attività ludiche per aiutare i bambini a cogliere e interiorizzare: passaggi, sequenze, tempi e ritmi.

La compresenza degli adulti educatori favorirà l'eventuale formazione di piccoli sottogruppi o la presenza di un supporto educativo per attività specifiche di laboratorio.

Il pranzo

Oltre a soddisfare bisogni primari è momento relazionale privilegiato con l'adulto educatore e con gli altri bambini. Diventa per il bambino possibilità di riconoscere i suoi desideri, diversificandoli e, possibilità di conoscere attraverso esperienze percettive: gusto, tatto, vista olfatto. Stimolo a progressive autonomie, esercizio di competenze cognitive e sociali. Precise scelte organizzative - metodologiche devono guidare il momento del pranzo. Specifici rituali possono connotarne il contesto per dar modo ai bambini di comprendere per esempio le sequenze temporali: prima, durante e dopo. La predisposizione dello spazio e degli arredi favorirà le attività di sperimentazione, l'avvio alle prime autonomie e alle interazioni fra bambini.

L'atteggiamento dell'educatore che sarà seduto accanto ai bambini, sarà orientato all'ascolto delle specifiche preferenze, esigenze dei bambini, modulando tempi e ritmi nel rispetto del singolo e del gruppo.

Le cure igieniche

Questa particolare circostanza sarà seguita con cura dalle educatrici che organizzeranno anche la possibilità di strutturare piccoli gruppi o momenti individuali contando su situazioni di compresenza. Ogni gesto educativo, particolarmente con i bambini piccoli, non ha solo valore intrinseco ma può essere veicolo di molti messaggi: le cure igieniche sono, in tal senso, una significativa occasione. Il cambio richiama un contatto intimo con il bambino, l'educatrice si prende cura del suo corpo e le modalità, l'atteggiamento attuato è fonte di informazioni per il bambino stesso.

Movimenti delicati esprimono attenzione, gesti amorevoli ma precisi rassicurano, dialogo e commento alle azioni esprimono conferma. Questa situazione, oltre che momento relazionale per eccellenza, rappresenta uno stimolo in riferimento agli ambiti cognitivo - sociali. Vengono, infatti, favorite conoscenze, competenze e processi di autonomia.

Una attenzione allo spazio: arredi, materiali, consente lo svolgersi sereno di questa routine. Nel rispetto della vita comunitaria queste attenzioni particolari vanno coniugate con precise condizioni e norme igieniche da parte dell'educatrice e del personale addetto alle pulizie dell'ambiente.

Il sonno

Accedere al sonno significa lasciare una situazione attiva, conosciuta: gioco, luci, rumori, movimento, per passare ad una situazione dove gli stimoli si fanno sempre minori fino all'assopimento: silenzio, buio, stasi. E' un passaggio delicato e non sempre facile; l'educatrice li accompagnerà con una presenza rassicurante per tutta la durata del sonno.

Anche il risveglio implica, per il bambino, un accomodamento: è quindi importante creare un'accogliente situazione sia negli spazi che nell'atteggiamento dell'educatore.

La giornata al nido prevede la proposta di una pluralità di attività che, al fine di facilitare il bambino nella strutturazione delle prime comprensioni temporali, sono scandite secondo un'attenta progettazione.

L'organizzazione della giornata educativa al nido, se da un lato consente al bambino di svolgere attività stimolanti, dall'altro garantisce quiete e rilassatezza; Pertanto vanno progettati tempi adeguati, che consentano una certa profondità nei gesti, nelle attività e nelle esperienze.

La suddivisione delle attività nell'arco temporale tiene conto delle diverse fasce d'età dei bambini e delle loro esigenze.

La giornata educativa al nido integrato "Bambi" è così organizzata

ORARIO	LA GIORNATA EDUCATIVA
7.30-9.00	L'accoglimento avviene nel soggiorno di riferimento dalle ore 7.30 fino alle ore 9.00.
9.00/10.00	Il gruppo di bambini, si reca in bagno accompagnati dalla propria educatrice di riferimento per il lavaggio delle manine. Si ritrova poi nella stanza di appartenenza verso le ore 9.20 dove consumano una colazione di frutta.
10.00/11.00	Le attività didattiche si svolgeranno in modo maggiormente finalizzato dalle 10 alle 11 ed accompagneranno i bambini in tutto il tempo al nido.
11.00/11.30	Le cure igieniche avverranno nello spazio contrassegnato con disegni e foto ogni volta che sarà necessario al singolo bambino ed in gruppo, durante la mattinata dopo l'arrivo di tutti i bambini, prima o dopo il pranzo, al risveglio.
11.30/12.30	Il pranzo si svolgerà nel soggiorno di riferimento, predisponendo la situazione attraverso opportune attenzioni di tipo igienico (pulizia dei tavolini, aerazione, copertura con tovaglie, spazi

	protetti per il materiale d'uso), il menù previsto sarà adeguato alle esigenze dietetiche dei bambini e differenziato per quanto necessario da quello della scuola dell'infanzia.
12.30/13.00	Momento delle cure igieniche
13.00/15.00	Il sonno si svolgerà nella stanza da letto con la presenza di una educatrice del nido che seguirà, tutelando i bambini il periodo del loro riposo.
15.00/15.45	La merenda sarà offerta dopo il risveglio nei soggiorni di Appartenenza
15.45/16.00	L' uscita dal nido e il ricongiungimento ai genitori si svolgerà nel soggiorno con la presenza di due educatrici.
Entro le 18.00	L'uscita posticipata si svolgerà nel soggiorno di riferimento, con la presenza di una educatrice, se si raggiunge un numero adeguato di bambini

6. Modalità di accesso al servizio, percorso per l'inserimento

Percorso per l'inserimento.

L'ingresso del bambino al nido integrato avviene con l'inserimento, inteso come passaggio graduale dalla famiglia al nuovo contesto. Questo passaggio sarà connotato dal percorso di ambientamento.

Con il termine di "ambientamento", si vuole sottolineare il processo che il bambino deve compiere, di elaborazione della separazione dalla mamma e la costruzione di nuove relazioni, in un percorso che inizia dalla conoscenza delle nuove persone che si prenderanno cura di lui, dei nuovi spazi e dei nuovi ritmi temporali.

Per il suo carattere evolutivo, l'ambientamento deve avvenire in maniera graduale e flessibile. La gradualità e la flessibilità si riferiscono:

- alla cadenza degli ambientamenti (quanti bambini in quanto tempo). I bambini non entreranno al nido tutti il primo giorno, ma arriveranno un po' alla volta con una scansione settimanale considerando un periodo di pausa.
- ai tempi di permanenza / distacco del bambino dalla mamma
- all'inserimento di nuovi momenti di routines
- alla conoscenza di altre persone / spazi / esperienze

In questo percorso la mamma funge da mediatrice tra il bambino e la nuova realtà; verrà dunque favorita, in questa fase, la presenza del genitore come figura affettivamente significativa che, accompagnerà il bambino nell'approccio alla nuova esperienza.

Gli ambientamenti al nido integrato, sono un'esperienza significativa, un avvenimento speciale sia per i bambini che per i genitori e rappresentano una pregnante occasione di esperienza professionale per gli educatori.

E' un percorso sfaccettato vissuto con emozioni anche ambivalenti, in cui saranno vicini al bambino gli adulti genitori ed educatori, che con responsabilità lo dovranno tutelare, contenere, rassicurare.

Gli educatori, consapevoli della delicatezza e della rilevanza che ha l'ambientamento al nido integrato per il bambino e la mamma, avranno cure e attenzioni particolari nei loro riguardi, col fine di costruire un rapporto di fiducia e collaborazione reciproco.

La delicata età dei bambini accolti nel nido integrato, motiva scelte metodologico - operative che favoriscono l'instaurarsi di relazioni significative. Un educatore seguirà l'inserimento dei bambini diventando figura di riferimento affettivo - relazionale per il bambino/i e preciso interlocutore nella relazione con i genitori. Il passaggio tra casa e nido avverrà in un clima accogliente e con gradualità affinché l'ambientamento sia per il bambino/i un'occasione di crescita affettiva e di apprendimento.

Date queste premesse, il nido integrato prevederà un percorso organizzativo-metodologico per favorire il passaggio delle abitudini di casa al nuovo ambiente, articolato in tre momenti:

Accoglimento

L'atteggiamento dell'educatore/i, in questa fase, sarà prioritariamente caratterizzato dall'osservazione del bambino/i e delle loro espressioni per coglierne specifiche individualità. Sarà utilizzato come tramite di relazione: lo sguardo, la voce, gli oggetti e lo spazio. Il momento di "separazione" dal genitore sarà seguito con attenzione dall'educatore di riferimento; sarà importante, in questo contesto, la comunicazione con la famiglia affinché ai bambini arrivino messaggi chiari e coerenti circa quello che sta avvenendo.

Ambientamento

In questa fase i bambini troveranno nell'educatore il tramite per interiorizzare tempi e ritmi del nido integrato, in una relazione affettiva sicura e stabile. Il

contenimento affettivo sarà in questo momento più diretto, l'educatore si farà carico attivamente delle richieste del bambino e utilizzerà il gioco - l'attività - lo spazio - gli oggetti, come tramite di relazione e come occasione proponente e stimolante. Nel contesto di ambientamento anche l'attività ludica viene utilizzata, dai bambini, come mezzo per elaborare simbolicamente quanto stanno vivendo per questo gli educatori predisporranno proposte interessanti, mirate, previste.

Consolidamento:

La "fase di consolidamento" si definisce come il momento in cui il bambino/i si riconosce nello spazio - nido integrato e dimostra di aver instaurato legami stabili con i pari, gli oggetti, i giochi, in un clima di relazione ma anche di curiosità e di stimoli. La curiosità e l'interesse sono ora espressi, dai bambini, in modo autentico e proprio, le proposte di gioco incontrano un interesse più disteso e pertanto gli educatori potranno orientarsi verso sequenze di attività più complesse e articolate. La giornata al nido sarà a questo punto scandita da sequenze - modalità - tempi, che pur nel rispetto del singolo, verranno modulate su caratteristiche gruppalì.

L'ambientamento: tempi e ritmi.

I tempi e i ritmi dell'ambientamento appartengono ad un percorso che, per le sue caratteristiche, è assolutamente individuale e diverso per ciascun bambino. Malgrado questo, si sono sperimentate modalità generali che vanno però considerate in maniera flessibile e consapevole e calibrate su ciascun bambino in base alle risposte che questi dà lungo il percorso di ambientamento.

I tempi previsti per gli inserimenti saranno in avvio d'anno:

n. 2 bambini la prima settimana

n. 2 bambini le settimane seguenti

una pausa di inserimenti dopo.../.....bambini inseriti.

I RITMI DELL'AMBIENTAMENTO

PRIMA SETTIMANA DI AMBIENTAMENTO

- **Lunedì e Martedì.** Il bambino resterà al nido con il genitore presente, dalle 9.30 alle 11.00
- **Mercoledì.** Il bambino, con il genitore presente, si fermerà al nido anche per il pranzo dalle 9.30 alle 12. L'educatrice concorderà con il genitore un breve tempo di uscita di quest'ultimo che rientrerà al bisogno o per il pranzo.
- **Giovedì e Venerdì.** La permanenza al nido sarà dalle 9,30 sino dopo il pasto, che avverrà senza la presenza del genitore. Questi sarà disponibile nel caso il bambino lo cercasse o avesse bisogno di essere rassicurato.

SECONDA SETTIMANA DI AMBIENTAMENTO

- **Lunedì.** Se il bambino è tranquillo si inserisce la routine del sonno

IL SONNO AL NIDO

Il sonno è una tappa importante per un buon ambientamento perché, solo in una situazione di sicurezza emotiva, il bambino sarà in grado di abbandonarsi.

I bambini piccoli hanno tempi di elaborazione dilatati e individuali, sarà opportuno quindi concordare, tra educatrice e genitore, quando iniziare a proporre il sonno al nido rispettando per i bambini più piccoli le esigenze di sonno al mattino.

Il commiato: progetto continuità asilo nido – scuola dell'infanzia

Il nido integrato terrà conto della sua identità di nido ma anche della sua collocazione nel contesto della scuola dell'infanzia, integrando così i due progetti educativi.

Progetti didattici mirati all'integrazione accompagneranno in ogni caso i bambini da casa al nido integrato, dal nido integrato alla scuola dell'infanzia con attenzione, coerenza e continuità. Saranno utilizzati nel corso dell'attuazione progetti, oggetti, materiali e situazioni che aiutano i bambini a concretizzare e memorizzare le esperienze.

Il pensiero degli adulti educatori articolerà, a tal fine, un percorso che, partendo dall'inserimento dei bambini al nido, si farà carico di accompagnare le loro esperienze integrandole.

Il termine integrazione esprime il pensiero di un cammino che prosegue, che continua garantendo così ai bambini continuità tra i diversi ambiti: famiglia, nido, scuola

dell'infanzia, - con attenzione, coerenza, continuità, tenendo conto della complessità, nella visione di una compresenza di vissuti interni e di una complementarità esperienziale.

L'esperienza del bambino, dei bambini è costellata da numerosi passaggi ed il modo in cui si svolgono e vengono vissuti, lasciano un segno, così come ogni evento significativo. Il cambiamento insito nei "passaggi", affinché non assuma connotazioni di disorientamento, deve essere accompagnato da situazioni che compensano e supportano il bambino. I passaggi diventeranno così sufficientemente armonici da rendere interessanti e stimolanti le nuove situazioni.

Il processo che accompagna il bambino dalla nascita fisica alla nascita psicologica e mentale è ricco di graduali evoluzioni che lo porteranno ad una definizione della sua persona negli aspetti emotivo-relazionali e negli aspetti di apprendimento. In questo processo il bambino utilizza attivamente una complessa rete di capacità per realizzare relazioni e mappe di orientamento personale, interpersonale, sociale, cognitivo, affettivo e simbolico.

Tenendo conto di tutto questo, il nido integrato può collocarsi nell'esperienza del bambino/i come opportunità in quanto contesto educativo favorente e proponente i passaggi di crescita.

Il gruppo educatori prevederà pertanto un progetto e un percorso che, attraverso la predisposizione di situazioni, proposte e strumenti idonei offra, al singolo e al gruppo, opportunità di elaborare attivamente processi di integrazione tra le esperienze del nido e della scuola dell'infanzia; ciò favorirà la strutturazione di isole di esperienze e proporrà l'acquisizione di conoscenze e l'elaborazione da situazioni conosciute a situazioni nuove.

Verranno valorizzate con questo obiettivo le occasioni che la vita della scuola potrà proporre: curricolari e con finalizzazione specifica, come momenti di incontro e di scambio tra i più piccoli e i più grandi, favorendo la conoscenza e l'accoglienza. La collocazione del nido integrato e della scuola dell'infanzia nella stessa struttura fisica è una condizione che offre la possibilità di prevedere momenti per la condivisione di ambienti o situazioni. Sarà cura del gruppo operatori (educatori e insegnanti) utilizzare e finalizzare tali circostanze secondo i contenuti della programmazione della scuola in riferimento all'integrazione, valorizzando, nelle situazioni che si ripetono, le relazioni gruppali dei bambini, le relazioni con gli adulti, la sperimentazione di spazi diversi.

Il nido integrato potrà, inoltre, creare apposite particolari occasioni di incontro che, per la loro connotazione di finalizzazione specifica, potranno essere ricordate dai bambini per la loro caratteristica di eccezionalità, per l'aspettativa e la preparazione da cui saranno

precedute, per gli strumenti che gli educatori potranno utilizzare per sottolinearne l'eco. Queste occasioni saranno ad esempio: le feste di fine anno, ricorrenze particolari, una gita, un compleanno.

Il progetto di integrazione tra bambini del nido integrato e della scuola dell'infanzia sarà sostenuto dalla presa in carico consapevole degli adulti educatori e insegnanti.

La presa in carico sarà espressa attraverso un lavoro metodologico adeguatamente specificato che prevedrà:

- lo studio-approfondimento delle caratteristiche di fase evolutiva dei bambini frequentanti il nido integrato.
- la condivisione metodologica per la progettazione di interventi educativi tra loro conseguenti e coerenti nel nido integrato e nella scuola dell'infanzia
- la presa in carico della relazione con i bambini, la predisposizione dei passaggi, negli spazi- ambienti e attraverso l'uso di oggetti
- la assunzione della comunicazione con le famiglie come gesto professionale consapevole della scuola, nel passaggio a situazioni nuove per il bambino.

Progetti paralleli

Quando i bambini saranno ambientati verranno proposti, nel nido integrato e nella scuola dell'infanzia, progetti didattici paralleli, finalizzati alla predisposizione del passaggio dei bambini del nido e alla loro accoglienza da parte dei bambini della scuola dell'infanzia. In particolare al nido sarà sostenuto lo sviluppo di autonomie fisiche e affettive quale presupposto per affrontare in modo sereno le nuove esperienze. In questa fase, nelle due realtà educative le insegnanti attueranno progetti analoghi in relazione a campi di esperienza, pur considerando le diverse possibilità cognitive ed esigenze emotive.

La finalità di questo progetto didattico sarà di supportare il bambino attraverso, l'osservazione e la sperimentazione, ad elaborare e comprendere differenze, cambiamenti e concetti utilizzabili per integrare il passaggio a situazioni diverse.

Anche in riferimento ai progetti paralleli saranno definiti ed esplicitate nella situazione reale:

- motivazioni per il gruppo operatori
- ruolo dell'educatore
- metodologie, tempi, spazi materiali utilizzati
- persone coinvolte
- esperienze possibili

- risultati attesi
- modalità di verifica ed osservazione
- unità di ricerca

I tempi di attuazione di questi progetti didattici riguarderanno il periodo Novembre-Febbraio, negli spazi di riferimento di nido integrato, tre giorni alla settimana, nel tempo previsto delle attività didattiche.

DI QUA E DI LA'...UN PROGETTO INSIEME

Motivazioni del gruppo: il gruppo educatori si pone il problema di preparare i bambini del nido nel terzo anno di vita, ad affrontare situazioni nuove ed al contempo di offrire loro la possibilità di poter vivere le loro esigenze evolutive e di svilupparne le potenzialità.

Gli autori di riferimento sono: Mahler, Piaget, Vygotsky, Freud

Ruolo dell'educatore: L'educatore, come referente del gruppo bambini proporrà nella situazione conosciuta del nido integrato, attività mirate a favorire nei bambini la sperimentazione di situazioni ed esperienze attraverso le quali essi potranno elaborare competenze utili nella scoperta del nuovo ambiente della scuola dell'infanzia.

Tempi: periodo novembre – febbraio, tre giorni la settimana nel tempo previsto per attività didattiche e routine.

Spazi e materiali: soggiorno di riferimento, spazi del nido, spazi esterni del nido, materiali strutturati e non che favoriscano la ricerca, la comparazione, la trasformazione.

Persone coinvolte: educatrici di riferimento del gruppo grandi del nido integrato, bambini del nido integrato che andranno alla scuola dell'infanzia con l'anno scolastico successivo, educatrice di supporto ai gruppi del nido integrato.

Esperienze possibili: - giochi grosso motori : dentro fuori contenitori, cerchi

- giochi fini motori: travasi
- percorsi guidati nello spazio
- attività grafiche e manipolative
- riporre, riordinare
- canzoni mimate
- giochi grossi motori in spazi più grandi o più piccoli

- giochi fini motori: manipolazione, ritaglio, collage, infilare
- discriminazione e seriazione: per forma e dimensione
- osservazione e comparazione di situazioni diverse ad esempio: la cucina della scuola, di casa... il giardino, in inverno, in primavera ...
- raccolta e classificazione di oggetti relativi a situazioni diverse ad es. la casa, il nido, la scuola dell'infanzia dei bambini più piccoli o più grandi
- nascondere e ritrovare (oggetti, compagni,..)
- uso di teli, nascondino
- conversazione e racconti, evocazioni
- gioco simbolico
- Il seme - la pianta: osservazione del cambiamento di crescita
- trasformazioni e sequenze: acqua, farina, colore
- conversazione: con chi sei arrivato, che cosa hai fatto, che cosa fanno, che cosa stiamo facendo
- calendario, tempo meteorologico (raccolta di materiali...)
- turnazioni: gioco dei nomi, cameriere
- rilevazione delle presenze e assenze: chi c'è e chi non c'è
- costruzione con il bambino della sua storia personale tramite percorsi fotografici

- Risultati attesi:**
- i bambini sperimentano semplici concetti temporali:
ORA - PRIMA - DOPO OGGI - DOMANI – IERI
 - i bambini sperimentano semplici concetti spaziali:
DENTRO - FUORI VICINO – LONTANO
 - i bambini sperimentano semplici concetti logici -comparativi:
GRANDE - PICCOLO UGUALE – DIVERSO
 - i bambini maturano costanze oggettuali
 - i bambini attraverso osservazione e la sperimentazione elaborano e comprendono differenze, cambiamenti e concetti utilizzabili in situazioni diverse.

- Modalità di verifica:**
- osservazione e documentazione delle esperienze attuate
 - confronto ed elaborazione nel team educatori di nido

- confronto ed elaborazione in sottogruppo nidi di zona con coordinatore pedagogico

Unità di ricerca: Saranno elaborate nella situazione reale di nido prevedendo:

- la presentazione ai bambini di una situazione problema interessante
- la sottolineatura di situazioni quotidiane e familiari
- l'osservazione e l'orientamento nell'ambiente circostante
- la gestione del gruppo dei bambini con spazio adeguato anche all'individualità
- condivisione con le insegnanti della scuola dell'infanzia di analoghe progettazioni inserite nella progettazione della scuola
- la presentazione al genitore delle attività previste e della loro documentazione

Progetti ponte

In una terza fase saranno attuati progetti didattici ponte tra nido integrato e scuola dell'infanzia che accompagneranno l'incontro dei bambini nella nuova realtà. La finalità di questo progetto didattico sarà di proporre al bambino di costruire gradualmente un'integrazione tra le esperienze del nido integrato e della scuola dell'infanzia attraverso situazioni di osservazione, scoperta, conoscenza, appropriazione.

Anche in riferimento ai progetti ponte saranno definiti ed esplicitate nella situazione reale:

- motivazioni per il gruppo operatori
- ruolo dell'educatore
- metodologie, tempi, spazi materiali utilizzati
- persone coinvolte
- esperienze possibili
- risultati attesi
- modalità di verifica ed osservazione
- unità di ricerca

I tempi di attuazione di questi progetti riguarderanno il periodo Febbraio-Giugno, secondo un calendario settimanale previsto: due giorni la settimana per 1 ora e 30 minuti

nel tempo previsto per attività didattiche. I bambini del nido integrato saranno accompagnati in questa esperienza dall'educatore di riferimento. Le attività di integrazione saranno connotate da: gradualità nei tempi e modi di attuazione, continuità nel rispetto dei riferimenti gruppali dei bambini, sequenzialità attraverso la predisposizione di esperienze conseguenti e coerenti rispetto l'obiettivo.

UN PONTE...PER COMUNICARE E COSTRUIRE

Motivazioni del gruppo: le educatrici del nido integrato con le insegnati della scuola dell'infanzia, sono consapevoli della necessità che il bambino si affacci al nuovo ambiente della scuola dell'infanzia, in modo tale da stimolare la sua curiosità, la scoperta l'acquisizione di competenze ed autonomie.

Si prevede anche che la costruzione di sequenze di esperienze, potranno essere utilizzate in modo significativo, affinché la provocazione di discontinuità che il passaggio del bambino tra le due agenzie educative comporta, sia sostenuta da positivi riferimenti di continuità che costituiranno una base di sicurezza per il bambino.

Ruolo dell'educatore: L'educatore, come referente del gruppo bambini, li accompagnerà nello spazio ambiente della scuola dell'infanzia e sarà il tramite di conoscenza e appropriazione delle nuove situazioni in riferimento ai diversi campi di esperienza.

Tempi: periodo febbraio – giugno

Inizialmente per un giorno la settimana un'ora al giorno, nel mese di maggio nel mese di giugno la permanenza alla scuola dell'infanzia sarà ampliata a un'ora e mezza durante le attività didattiche ed infine anche per la routine del pranzo.

Spazi e materiali: Le attività relative al progetto didattico PONTE saranno preparate con i bambini nello spazio del nido integrato, sarà significato il percorso tra nido a scuola dell'infanzia.

Si svolgeranno negli spazi della scuola dell'infanzia che saranno preventivamente individuati in unità di ricerca (ad es. classe scuola dell'infanzia, atelier, palestra, ecc...).

Persone coinvolte: L'incontro tra i bambini del nido e quelli della scuola dell'infanzia avverrà in gruppi di dimensioni limitate (8 bambini nel nido e 10 bambini della scuola dell'infanzia) preventivamente previsti e stabili, con la presenza dell'educatrice di riferimento del nido integrato e dell'insegnante della scuola dell'infanzia che si prevede avrà in carico l'anno seguente quei bambini.

Esperienze possibili: - preparazione alla visita alla scuola dell'infanzia presentazione da parte dell'educatrice, con l'eventuale utilizzo di oggetti o immagini

- visita agli spazi della scuola, senza la presenza dei bambini grandi: scoperta, curiosità, osservazione, sperimentazione
- elaborazione e verifica di previsioni, anticipazioni ed ipotesi (es. come saranno i tavoli, le sedie della scuola dell'infanzia? più grandi più piccoli dei nostri? di colore uguale, diverso?)
- utilizzo del materiale ludico come attività di comparazione
- preparazione alla visita alla scuola dell'infanzia: presentazione da parte dell'educatrice, con eventuale utilizzo di oggetti
- visita agli spazi della scuola, con la presenza dei bambini grandi: scoperta, curiosità, osservazione, sperimentazione,
- utilizzo del materiale ludico (es. puzzle, costruzioni...)
- canzoni o filastrocche idonee alla conoscenza e presentazione
- attività finalizzate: grafiche (es. sagoma del corpo)
collage
- filastrocche e girotondi che propongono il controllo degli schemi motori generali
- giochi di imitazione di posizioni globali del corpo o posizioni semplici di segmenti
- discriminazione e riproduzione di semplici strutture ritmiche
osservazione e percezione delle diverse caratteristiche della struttura corporea
- costruzione e comparazione di sagome corporee
- apprendimento di canzoni mimico gestuali
- attività di manipolazione di materiali diversi per sperimentazione sensoriale (es. sabbia, foglie, pongo)
- semina o coltivazione di piante
- osservazione e riflessioni sugli animali (imitazione, disegno...)

- narrazione di storie
- collaborazione per la preparazione di un pannello illustrato su una storia narrata

Risultati attesi:

- scoperta percettiva e senso - motorio di spazi e materiali della scuola dell'infanzia
- incontro e conoscenza nello spazio della scuola
- incontro e conoscenza dello spazio della scuola dell'infanzia con i bambini e le insegnanti
- collaborazione tra i bambini piccoli e grandi per uno scopo comune.
- esplorazione, scoperta e prima sistematizzazione delle conoscenze relative all'ambiente della scuola dell'infanzia, mettendo particolarmente in gioco l'intelligenza spaziale e logico linguistica e le autonomie.
- il bambino attraverso situazioni di osservazione scoperta, conoscenza, appropriazione, costruisce l'integrazione tra le esperienze del nido integrato e della scuola dell'infanzia.

Modalità di verifica:

- osservazione e documentazione delle esperienze attuate
- confronto ed elaborazione nel team educatori di nido, della scuola ed i responsabili della scuola
- confronto ed elaborazione in sottogruppo nidi di zona con coordinatore pedagogico

Unità di ricerca: Saranno elaborate nella situazione reale di nido prevedendo:

- la presentazione ai bambini di una situazione problema interessante
- la sottolineatura di situazioni quotidiane e familiari
- l'osservazione e l'orientamento nell'ambiente circostante allargando le esperienze alla scuola dell'infanzia
- la previsione, la documentazione e la rielaborazione delle esperienze
- la gestione del gruppo dei bambini con spazio adeguato all'individualità e la tutela delle relazioni tra bambini piccoli e più grandi

- condivisione con le insegnanti della scuola dell'infanzia di coerenti scelte educativo didattiche nell'ambito della progettazione della scuola
- la progettazione congruente tra nido integrato e scuola dell'infanzia in considerazione degli orientamenti delle due istituzioni e tenendo conto degli obiettivi riferiti alle Indicazioni Nazionali
- la presentazione ai genitori delle attività previste e della loro documentazione.

7. Organizzazione degli spazi interni ed esterni con indicazioni circa l'arredo, i materiali in relazione agli obiettivi e alle modalità organizzative .

Lo spazio che il bambino sente e percepisce, intorno a se è certamente l'ambiente fisico "presente", ma per spazio si può intendere anche ciò che va oltre: l'ambiente nel suo complesso. L'ambiente potrà essere, così, un luogo sociale, facilitante e proponente.

FACILITANTE è un ambiente in grado di accogliere l'impulso creativo del bambino, dei bambini e del loro esprimersi come individui e come gruppo. Sarà caratterizzato da una disposizione che richiami "l'abitare", quindi l'esistere come persone - soggetti in quel luogo ed in quel tempo: soggetti nel senso di persone con un nome, una propria caratteristica, una famiglia, una storia, bisogni individuali, appartenenza collettiva.

L'ambiente facilitante avrà la caratteristica di sostenere, non solo in senso fisico, ma anche in termini empatici/affettivi attraverso gli oggetti, gli educatori, il clima e le azioni e le relazioni. Le cose saranno stabilmente al loro posto e in quello spazio. Le sequenze di azioni si ripeteranno con ritmicità nel tempo e le persone saranno costanti riferimenti. In questo contesto sarà riservata attenzione affinché nello spazio collettivo, il bambino possa trovare il suo spazio individuale, personalizzato, riconoscibile tutelato e rispettato dal gruppo.

PROPONENTE è l'ambiente che offre la possibilità di esperire più situazioni: percettivo - senso - motorie, rappresentative, espressive, sociali. Il bambino potrà così sperimentare e sviluppare le sue conoscenze della realtà fino a poterla trasformare attraverso elaborazioni.

In uno spazio pensato e previsto egli potrà prendere l'iniziativa di esplorare e manipolare, sperimentando azioni e percezioni e arricchendo i suoi schemi di azioni. Potrà esprimere la sua grande vivacità di conoscere, progredire verso la conquista di autonomie e nuove capacità, percepire e riconoscere ciò che è capace di fare e i mutamenti che è in grado di produrre nella realtà esterna, attraverso le sue azioni. La strutturazione dello spazio sarà progettata affinché il bambino possa acquistare la capacità di orientarsi, attraverso riferimenti precisi che gli consentano di utilizzarlo con buona autonomia.

Stanze di Appartenenza: sono intese come spazio di riferimento, uno spazio da abitare per il bambino per il gruppo. Qui si terrà presente l'esigenza del bambino di poter sperimentare e vivere situazioni individuali e attività di gruppo, attività libere e guidate, momenti di silenzio e situazioni in cui la presenza dell'adulto è più o meno vicina e sollecita in questo spazio saranno attuati oltre i previsti momenti di gioco, anche situazioni di routine quotidiane come l'accoglienza del mattino, il pranzo, la merenda il ricongiungimento del pomeriggio.

Le stanze saranno strutturate per offrire stimoli ai seguenti livelli:

- affettivo – relazionali per la presenza di attrezzature con materiale morbido: tappeti a terra, cuscini ecc.
- senso - motori attraverso struttura polivalente con scaletta, scivolo, pedana di materiale rigido...
- cognitivi, espressivi, simbolici, attraverso adeguati sussidi didattici;
- di cura ed accudimento del bambino con opportune attrezzature: tavoli e sedie a misura corretta, contenitori per giochi e materiali, ecc.

Questi angoli organizzati con materiale idoneo e funzionalmente predisposto, possono costituire un'occasione di crescita per i bambini e diventano strategia educativa, che permette l'espressione della diversità dei ritmi, dei livelli di maturazione, dei bisogni di ogni singolo bambino nel gruppo.

Stanze da Letto: saranno strutturate tenendo conto del bisogno fisiologico del riposo ma potranno essere utilizzate anche per situazioni di gioco. Saranno connotate da condizioni che le renderanno gradevoli e accoglienti, riconoscendo la gravidanza per il bambino dell'esperienza di addormentamento e risveglio. Sarà evidenziato anche in questa situazione lo spazio personale in modo riconoscibile e diversificato.

Servizi Igienici: il bagno è un luogo predisposto per le stimolazioni di molte autonomie oltre che per le cure igieniche. Saranno previsti sanitari a dimensione ridotta, adeguata ai bambini, daranno inoltre dotati di attrezzature idonee a fare svolgere con agio le cure

igieniche da parte delle educatrici. Nel bagno potranno essere sistemati anche materiali per giochi simbolici, riconoscendo così la rilevanza e i significati che i momenti di toilette rivestono per i bambini.

Spazio Intermedio e di accoglienza: rappresenta un luogo esterno alla stanza di appartenenza dove genitore e bambino possono stare in un contesto riservato tranquillo, prima o dopo l'incontro con gli altri bambini e gli altri adulti.

Qui sarà previsto un "posto" per genitori, come situazione di accoglienza e di comunicazione. Sarà il luogo dove sostare, dove trovare informazioni generali della scuola e del nido, particolari del gruppo e del bambino.

Spazi Strutturati Esterni: tenendo presente la necessità e validità per il bambino di poter stare all'aria aperta saranno attrezzati spazi esterni idonei ad attività ludica, adeguati e definiti, in riferimento all'età dei bambini.

PLANIMETRIA DESCRITTIVA DEGLI SPAZI DEL NIDO INTEGRATO



L'ambiente del nido integrato della scuola San Tarcisio è così organizzato:

- n° 1 stanza di appartenenza: inteso come spazio da abitare in cui vengono organizzate situazioni affettivo-relazionali, senso-motorie cognitive, simboliche; qui vivono situazioni programmate e spontanee, momenti di cura e routine come l'accoglienza, il pranzo e la merenda. E' composto da una macrostruttura, un angolo morbido, della cucina, dei travestimenti, del gioco strutturato e costruzioni. Ci sono poi due tavoli rettangolari, con sedie, un tavolo arancione piccolo a forma di mandarino con sedie che si trova vicino all'angolo della cucina, due mobili, uno con ante per il materiale didattico e un altro senza, per supportare i giochi. Sulle mensoline ci sono le scatole personali con le bavaglie di ciascun bambino. Il nido integrato è costituito da un'unica sezione che viene utilizzata per le attività espressive, per la merenda del mattino e del pomeriggio, e per il pranzo. In particolare la stanza di appartenenza è costituita da diversi angoli. L'angolo della cucina è costituito da una cucina in legno adatta all'età dei bambini e che stimola il bambino a riprodurre situazioni di vita familiare, ad imitare attività e ruoli (gioco simbolico). L'angolo delle costruzioni che stimola il bambino a sviluppare la motricità fine, la creatività e il pensiero logico. Questo angolo viene utilizzato anche come spazio per il gioco libero in cui il bambini può prendere ciò che preferisce oppure è l'educatrice stessa che propone un gioco (costruzioni, macchinine, incastri ecc) e il bambino può esercitare il suo pensiero e sviluppare varie abilità. L'angolo morbido, induce il bambino a situazioni di relax, la presenza dello specchio stimola il bambino a scoprire l'immagine di sé e degli altri, a vedersi e a riconoscersi. L'angolo della macrostruttura stimola il bambino ad acquisire consolidare, sviluppare le diverse tappe dello sviluppo del corpo in campo motorio. L'angolo delle attività espressive stimola il bambino ad usare diversi tipi di materiale in attività specifiche per esprimersi in modo creativo.

- n° 1 stanza da letto: è strutturata tenendo conto del bisogno fisiologico di riposo del bambino e garantendo condizioni di accoglienza e gradevolezza. Si trova anche un piccolo spazio con materassini e cuscini morbidi per creare un momento di rilassamento prima del sonno, è presente una libreria. La cameretta, infatti, racchiude un ambiente più intimo e viene utilizzata in alcune occasioni per attività più rilassanti come lettura libretti, gioco euristico(fatto con materiale di recupero, favorisce esperienze attraverso i sensi e il movimento del corpo); la stanza da letto stimola il bambino a favorire l'ascolto, l'espressione verbale e ad arricchire il linguaggio.

- n° 1 servizi igienici: è attrezzato in modo tale da poter svolgere con agio le cure igieniche sostenendo l'acquisizione di autonomie e garantendo adeguate tutele igieniche. E' costituito da un fasciatoio con scaletta, un casellario, un mobile con ante sul quale si trova lo sterilizzatore dei ciucci, il lavabo a canale, la vaschetta pediatrica, tre wc e i porta asciugamani contraddistinti dalla foto di ogni bambino. Questo spazio viene utilizzato anche per attività di manipolazione travasi che prevedono quindi il contatto con materiali "sporchevoli"; infatti ciò stimola il bambino a manipolare ed osservare attraverso giochi di "tatto" i diversi materiali proposti, favorendo quindi lo sviluppo delle percezioni tattili.

- n° 1 servizi igienici per adulti: è separato dal bagnetto per i bambini e si trova al piano superiore. E' lo stesso che viene utilizzato anche per le insegnanti della scuola d'infanzia ed è vicino alla stanza per il cambio degli adulti (educatrici e insegnanti), e che viene utilizzata anche per riporre gli effetti personali.

- n° 3 ambienti intermedi o di accoglienza (ingresso, segreteria, salone): l'ingresso rappresenta un luogo di accoglienza e di comunicazione e di preparazione del bambino al passaggio da casa al nido e da nido a casa; contiene armadietti distinti tra loro dalla foto dei bimbi, l'angolo dei genitori composto da due panchine, con riviste, diario di bordo e bacheca per le informazioni. La segreteria è costituita da un tavolo, fotocopiatrice, telefono/fax, armadio e bacheca per il personale interno. In questa zona avvengono i colloqui, le anamnesi con i genitori ed è come l'ingresso, lo spazio in comune con la scuola dell'infanzia. Il salone si trova nella scuola dell'infanzia, è costituito da vari angoli (cucina, travestimenti, bambole ecc) e viene utilizzato in occasione del progetto continuità, delle feste di Natale e di fine anno da parte del nido. Viene inoltre utilizzato per svolgere incontri di collettivo e assemblee con i genitori.

- n° 2 spazi strutturali esterni: il giardino a disposizione dei bimbi del nido è distinto da quello della scuola d'infanzia. Si trovano tricicli, macchinine, una "torre di comando" composta da una pedana per salire, uno scivolo, un tunnel, una casetta.. etc... Inoltre è presente uno scivolo-carota e un pomodoro che ha la funzione di casetta. E' presente un giardino un po' più piccolo usato maggiormente dai bimbi più piccolini che si trova in comunicazione con l'altro. In questo spazio si trova un castello, una piccola cucina, palette, camioncini, secchielli, rastrelli, formine, una sabbiera e uno scivolo più piccolo. I materiali vengono scambiati dai due gruppi in base all'utilizzo.

I materiali utilizzati sono tutti adatti ai bambini 12-36 mesi, Sono tutti certificati dal marchio Cee e contenuti in appositi contenitori. Si trovano le costruzioni, grandi e piccole, i lego, oggetti vari per la pappa, libretti, bottiglie sonore, materiali di recupero (per il gioco euristico), animaletti in gomma e in materiale plastico, giochi sonori, cuscini, bambole e peluche, travestimenti, palle, macchinine. Il materiale per le varie attività come pennarelli, colori a matita a cera, tempere, pennelli, acquerelli, spugnette, forbicine, didò, stampini, cartoncino, fogli bianchi A3 e A4 e altri materiali utilizzati dalle educatrici (cucitrice, nastri, forbici, carta pacco ecc) è riposto all'interno dei mobili.

8. Rapporti con i servizi sul territorio

I nidi integrati della provincia di Verona sono strutture di dimensioni ridotte dislocate anche in paesi piccoli e inseriti in strutture di scuole dell'infanzia già esistenti, che si configurano come riferimento educativo conosciuto e significativo nel tessuto sociale, sono gestite direttamente da persone del luogo costituiscono anche a titolo di volontariato il Comitato di gestione.

Un primo livello di continuità orizzontale si realizza grazie alla collocazione dei nidi integrati in modo parcellizzato nel territorio della provincia, intendendo per territorio non solo il contesto fisico, ma anche l'ecosistema sociale. I servizi possono, dunque, contare su una rete territoriale e sociale conosciuta e si trovano in una situazione di buona vicinanza con l'utenza.

Queste condizioni, sostenute da precisi riferimenti metodologici offerti dalla struttura del coordinamento pedagogico e della segreteria provinciale F.I.S.M. hanno permesso di qualificare gli interventi degli Enti Gestori che hanno attivato reti relazionali, oltre che con l'utenza, anche con i servizi sul territorio:

- ULSS attraverso la collaborazione con i servizi territoriali e pediatri di base;
- SERVIZI SOCIALI che si possono riferire ai nidi integrati, oltre che ai nidi comunali, in particolare nelle realtà in cui questi non sono presenti o in situazioni di urgenza o emergenza grazie alla flessibilità nelle procedure di accesso al servizio.
- ASSOCIAZIONISMO - PARROCCHIE - ENTI LOCALI che sono spesso dei riferimenti sociali significativi che possono diventare poli di collaborazioni anche per iniziative di tipo culturale in riferimento al sostegno al ruolo genitoriale ed alla funzione sociale della famiglia.

Le reti relazionali nel territorio saranno sostenute attraverso iniziative finalizzate a:

- apertura del servizio al quartiere/paese, per permettere alle persone esterne di conoscerne più da vicino le finalità educative e le sperimentazioni didattiche.
- sostegno alla genitorialità offrendo alle famiglie con bambini piccoli, che non frequentano il nido, uno spazio e un tempo di esperienze condivise (non solo nido, tempo per le famiglie ecc.)
- incontri formativi e informativi per valorizzare la cultura dell'infanzia nell'ambito sociale e territoriale.

9. Circa il funzionamento del servizio in relazione alle aree amministrativa e gestionale, è necessario siano individuati gli indicatori che si ritiene necessario misurino l'efficacia del servizio

L'organizzazione

Gli aspetti organizzativi del servizio saranno collegialmente definiti con il coinvolgimento di tutti i soggetti, direttamente e indirettamente, coinvolti: legale rappresentante e coordinatrice della scuola dell'infanzia, educatrici, personale inserviente, genitori.

Le responsabilità formali

Responsabile generale del nido integrato sarà il presidente del Comitato di gestione della scuola dell'infanzia : Romina Fraccaroli .

Responsabile del coordinamento educativo/didattico sarà la coordinatrice della scuola dell'infanzia, delegata dal presidente ai sensi della C.M. prot. 25 dell'11 gennaio 2002, Cristina Faccin .

Responsabili nei confronti dei bambini saranno le educatrici alle quali vengono affidati stabilmente o in relazione alle attività programmate.

10. Modalità di verifica del percorso educativo in relazione ai gruppi dei bambini e in relazione ad ogni singolo bambino.

Prevedere nel nido integrato, momenti relativi alla verifica del percorso svolto, ha la valenza di poter riconoscere il valore di quanto è stato progettato, previsto ed attuato. Lo sguardo retrospettivo permette agli operatori di poter riflettere sul loro operato, non solo per valutare i risultati in termini critici, ma anche per poter fissare i punti dai quali

proseguire. Questo avvalora le funzioni di una équipe che elabora consapevolmente e professionalmente pensieri e progetti, quali opportuni strumenti per "vedere" i bambini nella loro realtà evolutiva.

Il momento della verifica, sarà connotato come situazione in cui:

- cercare di identificare quanto di ciò che è stato previsto si è realizzato nel tempo reale e quanto sarà perseguito nel futuro
- riconoscere rendere esplicito e condivisibile quanto si è raggiunto e approfondito
- identificare gli aspetti non ancora considerati
- valutare la rispondenza del progetto del nido integrato nell'ambito più ampio della scuola.

Sarà riservata attenzione (come per la progettazione didattica) ad un preciso percorso di verifica che vedrà le educatrici analizzare gli aspetti del loro lavoro da un doppio punto di vista: organizzativo e metodologico.

Aspetto Organizzativo

- Bambini: quante ammissioni
 quante dimissioni (eventuali cause)
 frequenza (eventuali cause di assenza)
- Operatori: Titolari:
 Supplenti
 Eventuali avvicendamenti o mutamenti del gruppo -
 motivazioni, incidenza sull'andamento del percorso educativo
- Spazi e materiali: Quale utilizzo (eventuali modifiche)
 Opportunità, problematiche
- Tempi ritmi, percorso annuale, giornata tipo
- Esperienze attuate
- Risultati attesi e risposte effettive

Aspetto Metodologico

- Caratterizzazione del nido integrato per il periodo considerato.
- Realizzazioni degli obiettivi dati in programmazione
- Attuazione della progettazione.
- Evoluzione dei bambini sul piano psicofisico - comunicativo e cognitivo (attraverso il supporto di strumenti di osservazione del bambino).
- Formazione professionale degli operatori:

- Quali e quanti incontri
 - Argomenti trattati
 - Rispondenza del gruppo
 - Ricaduta nella metodologia operativa
- Relazione con i genitori:
- Quali e quanti incontri strutturati
 - Andamento degli incontri non strutturati
 - Qualità della relazione e suo riflesso sui bambini.
- Proseguo del nido integrato:
- Che cosa sarà confermato per il futuro.
 - Previsioni e progettazioni organizzative e metodologiche (strutturazioni dei gruppi, proposte per formazioni ...)

Rilevazione della qualità e dell'efficacia del servizio

Per verificare la qualità e l'efficacia del complessivo servizio si attueranno:

- questionario di monitoraggio della qualità (riferimento SCALA per l'osservazione dell'asilo nido – SVANI rif. Harms – Crjer – Clifford –1992 Ferrari 1991 – Livraghi 1994)
- monitoraggio delle iscrizioni al servizio
- monitoraggio della soddisfazione degli utenti
- verifica dell'integrazione del servizio nel territorio attraverso progetti collaterali in collaborazione con altri enti (Legge 285)

11. Formazione e aggiornamento del personale.

Ad integrazione della preparazione data dal curriculum scolastico, sarà previsto un percorso di formazione permanente che costruisca i presupposti alla capacità di modulare gli interventi educativo - pedagogici attraverso adeguate situazioni per l'elaborazione ed il confronto nel gruppo educatori, nella fase progettuale ed operativa, per elaborare significati e ricercare metodologie, strumenti e verifiche e l'apporto di conoscenze approfondite ed aggiornate in riferimento a tematiche pedagogiche.

Iniziative mirate di formazione/aggiornamento, saranno inoltre programmate a cura della F.I.S.M. della Provincia di Verona, nell'ambito della scuola permanente "L.Brentegani" che ha il compito specifico di curare l'aggiornamento delle insegnanti delle scuole dell'infanzia autonome dell'intera provincia.

I filoni ai quali viene indirizzata l'attività formativa riguardano:

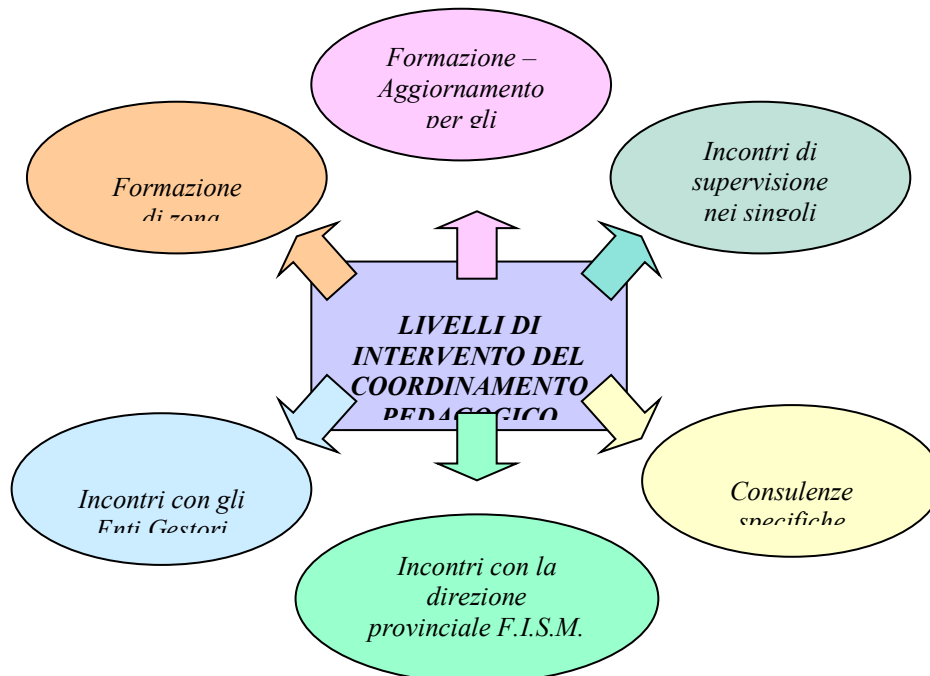
- lo sviluppo del bambino e l'osservazione, attraverso metodologie interattive
- competenze didattiche specifiche, attraverso laboratori teorico pratici
- la formazione etica personale degli educatori, attraverso approfondimenti culturali

12. Supervisione

Nell'ottica della formazione permanente e della supervisione metodologica alle educatrici dei nidi integrati la F.I.S.M. provinciale ha istituito una struttura di coordinamento pedagogico. In questo coordinamento operano quattro coordinatrici in qualità di consulenti pedagogiche, che hanno maturato la loro formazione ed esperienza professionale sia negli asili nido del Comune di Verona sia negli asili nido integrati della provincia di Verona, nell'ottica di una significativa collaborazione metodologica tra pubblico e privato.

Il Coordinamento Pedagogico per i nidi integrati, propone incontri mirati, con modalità che prevedono livelli diversificati di supervisione, approfondimento e confronto, al fine di fornire spunti e conoscenze, ed attivare un confronto che favorisca l'elaborazione di pensieri e di progetti per la presa in carico del servizio.

L'impianto funzionale del servizio risulta dal grafico riportato qui di seguito.

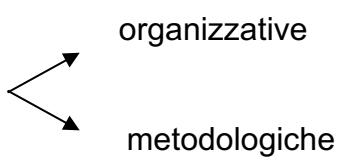


Il progetto di supervisione formativa condotto dal Coordinamento pedagogico, prevede i seguenti appuntamenti:

- a) Incontri a grande gruppo, per tutte le educatrici dei nidi integrati in cui saranno esposti apporti teorici in riferimento al progetto del coordinamento per l'anno in corso;

- b) Incontri per sottogruppi di zona. Questi sono identificati in riferimento alla zona di ubicazione del nido integrato, per favorire la ricerca di metodologie e attività comuni che favoriscano il valore dello scambio e del confronto. A tal fine dalle Coordinatrici verranno predisposte opportune schede osservative e/o tracce di lavoro;
- c) Visite nei singoli nidi, per una supervisione del Coordinamento, la presa visione della realtà del nido e l'approfondimento con il gruppo di operatori di tematiche peculiari di quel contesto.

La scansione dell'attività dei nidi nel corso dell'anno è illustrata in un documento, steso da Coordinamento pedagogico, denominato "PERCORSO DELL'ANNO" in cui sono definite:

- a) attività tra educatori
- 
- ```
graph LR; A[a) attività tra educatori] --> B[organizzative]; A --> C[metodologiche];
```
- b) attività con i bambini
- c) attività con i genitori

nei tre periodi dell'anno:    settembre / dicembre  
                                         gennaio / aprile  
                                         maggio / giugno

La documentazione dell'attività educativa del nido è raccolta in un fascicolo organizzato denominato "DOCUMENTAZIONE DEL PERCORSO EDUCATIVO" in cui sono evidenziati:

- sintesi degli incontri tra educatori
- tracce orientative agli incontri con i genitori
- relazione degli incontri con i genitori di sezione
- linee guida per colloqui individuali con i genitori
- sintesi dei colloqui individuali
- schede osservative – momento evolutivo del bambino

### **13. Partecipazione delle famiglie**

Il nido si pone nei confronti della famiglia, come supporto educativo, nel riconoscimento del significato e del valore della funzione genitoriale per la crescita e nella formazione dell'identità personale del bambino. Un bambino piccolo, non ha capacità di crescere

autonomamente sia fisicamente che psicologicamente e per questo la persona o le persone che si occupano di lui, nei primi momenti della sua vita, gli danno assieme a cure fisiche indispensabili, risposte che sono un nutrimento psicologico di base per esistere e costituiscono un'esperienza pregnante per l'essere umano.

Date queste premesse nella consapevolezza che il bambino piccolo guarda il mondo attraverso lo sguardo dei suoi genitori - guardano insieme nella stessa direzione - il nido renderà partecipi i genitori delle esperienze dei loro figli, affinché i bambini possano entrare attraverso loro in nuove relazioni. Si terrà conto anche che il bambino che arriva al nido è accompagnato da genitori che stanno vivendo un'esperienza pregnante presi da molti problemi relativi alla vita con un bambino piccolo all'incontro con una situazione sociale, al lasciar andare questo bambino e trattenerlo, lasciarlo crescere o vederlo ancora piccolo.

I nidi integrati, caratterizzati dalla presenza di bambini con diverse fasi di crescita, avranno dunque rispetto di un movimento evolutivo così complesso riconoscendo ai genitori la necessità di incontrare e conoscere la situazione in cui starà il figlio.. Questo rispetto si esprimerà in gesti professionali previsti, pensati e intenzionali, sapendo che, anche attraverso oscillazioni, il genitore potrà arrivare a condividere un'esperienza di scambio e di relazioni, vivendo bene l'ambiente della scuola e del nido integrato e non perdendo la parte della vita del figlio che non si esprime in sua presenza. Genitori ed educatori si troveranno a comunicare per la crescita ed il benessere del bambino, soggetto ed oggetto del loro incontro, che ha la necessità di percepire continuità tra i due ambienti (la casa ed il nido) diversi, ma significativi per lui.

Il nido integrato pensa spazi, strumenti e tempi per l'incontro con i genitori. Incontro che inizia con l'ambientamento del bambino al nido, si snoda durante la sua frequenza in situazioni strutturate e non, fino ad accompagnare ed integrare l'avvio alla esperienza della scuola dell'infanzia.

I rapporti con i genitori potranno concretizzarsi mediante:

#### Incontri Strutturati

Gli incontri strutturati che il nido propone possono essere di gruppo o individuali. Gli incontri in gruppo (Scuola, sezione, sottogruppo) hanno l'obiettivo di focalizzare l'attenzione, il confronto e la condivisione intorno alle dinamiche educative del gruppo e del bambino nel gruppo. Questa dimensione, assume il significato ed offre l'opportunità, di aprire ai genitori il contenuto educativo ed il metodo del nido e di poter approfondire argomenti arricchendoli attraverso lo scambio di esperienze.



La collocazione nel tempo degli incontri di gruppo avrà una cadenza prevista e significata:

- in occasione dell'ammissione per la presentazione della scuola e del nido integrato e per una illustrazione delle modalità e dei significati relativi all'ambientamento.
- in avvio d'anno: per la presentazione della programmazione della situazione evolutiva del gruppo e delle motivazioni delle scelte educative e didattiche della scuola e del nido integrato.
- nel corso dell'anno: per mettere a conoscenza i genitori in modo diretto di come i loro figli affrontano al nido integrato situazioni specifiche.

Approfondire in questa sede argomenti precisi, riferiti al quotidiano permette una maggiore conoscenza e intesa tra adulti ed un affinamento nella comprensione e nell'osservazione dello sviluppo infantile.

- Incontri di fine anno o fine ciclo di nido integrato:  
per fare una verifica sull'andamento del gruppo, definendo l'evoluzione e la crescita dei bambini, nel progetto educativo del nido integrato; questa sarà l'occasione per comunicare come le attività hanno integrato i bambini nella scuola dell'infanzia, e nel contempo coinvolgere i genitori nella nuova realtà, sarà opportuna qui la compresenza con le educatrici delle insegnanti della scuola dell'infanzia.
- Colloqui individuali, con l'educatrice di riferimento saranno una situazione di ascolto e comprensione in cui valorizzare in modo mirato e personalizzato il rapporto scuola - famiglia.

In questo contesto emergerà la storia individuale di ogni bambino, si rifletterà sul suo modo di affrontare i momenti della sua crescita, nelle relazioni con gli adulti, con i pari, il gruppo, l'ambiente e nella presa in carico consapevole da parte delle educatrici. I colloqui appartengono al percorso professionale del nido integrato ed accompagnano l'esperienza del bambino.

La cadenza nel tempo di questi incontri sarà prevista in relazione allo sviluppo del progetto educativo:

- in fase di ambientamento:  
per una comunicazione mirata alla conoscenza relativa alla storia ed abitudini del bambino da parte del genitore e delle modalità di accoglienza della scuola da parte dell'educatrice.

- nel corso della frequenza: saranno identificati spazi e tempi per un colloquio tra educatori e genitori, in condizioni adeguate e previste per consentire di poter parlare compiutamente del bambino periodicamente, a conclusione dell'ambientamento per una situazione particolare.
- a conclusione dell'esperienza del nido integrato : per rivedere il percorso svolto, presentando il passaggio alla scuola dell'infanzia.  
Sarà questa l'occasione per una prima presa in carico da parte dell'insegnante della scuola dell'infanzia attraverso la sua presenza durante il colloquio.

#### Incontri non Strutturati

L'attenzione alla previsione e strutturazione di incontri con i genitori, non esclude l'opportunità ed il significato di un dialogo continuativo con essi anche in situazioni non strutturate. Le situazioni quotidiane come l'entrata e il ricongiungimento si prestano a tal fine. Sarà, comunque, riservata attenzione affinché queste comunicazioni abbiano uno spazio adeguato, ma al contempo non interferiscano con l'attenzione dovuta al gruppo dei bambini presenti.

Queste considerazioni saranno comunicate ai genitori che potranno così tenerne conto, cogliendo la disponibilità del nido alla comunicazione attraverso modalità attente. Sarà preoccupazione e impegno della scuola, quindi, ricercare strumenti ed attuare metodologie per rispondere, comunque, alle richieste in modo adeguato:

- utilizzando quaderni - diari giornalieri per le comunicazioni di routines
- demandando a situazioni opportune l'alternativa ad incontri frammentari.

## **IV ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO**

### **1. Sede in cui si istituisce, con indicazione specifica circa il vincolo di destinazione d'uso per le opere per le quali si fruisce del contributo in conto capitale.**

Il servizio di nido integrato "Bambi" è istituito presso la scuola dell'infanzia "San Tarcisio"

E' situato in via Roma N°125 Comune di Gazzo Veronese Verona.

È istituito in una sede in cui la destinazione d'uso dell'immobile è dell'associazione di genitori che gestiscono la scuola ed è di proprietà della Parrocchia di Roncanova .

### **2. Il costo del servizio**

Il costo del servizio del nido rientra nel bilancio di gestionale della scuola San Tarcisio

Nello specifico:

- il costo del servizio nido integrato "Bambi" è di E. 450,00 circa mensili
- le entrate derivate dal contributo rette degli utenti sono di E. 350,00 circa mensili
- il contributo da parte di *comune (parrocchia, convenzione con comune...)* è di E. 93,00 mensili (lordi)

### **3. La modalità di definizione della retta**

La retta di frequenza a carico delle famiglie utenti, è definita dall'amministrazione della scuola seguendo i seguenti criteri:

- le rette si differenziano in relazione al reddito degli utenti
- si prevede l'esonero dal pagamento della retta di frequenza nei casi di :
- segnalazione di indigenza da parte dei servizi sociali territoriali
- famiglie conosciute e seguite nell'ambito parrocchiale o di associazionismo territoriale

### **4. Indicazione dei criteri e modalità da seguirsi nei casi di disagio, in quelli di disabilità in relazione alla retta ed in relazione ai servizi territoriali**

I criteri seguono quanto stabilito dalla L.R. 32/90, L.R.22/02 nonché dalla normativa legislativa 104 relativa all'handicap.

L'amministrazione della scuola inoltre provvede, nello specifico delle situazioni reali, a considerare le condizioni dei bambini e delle famiglie in situazioni di disagio o disabilità e a prendere opportuni contatti con i servizi interessati al fine di provvedere ad un inserimento con le necessarie attenzione ed adeguate modalità, nonché la previsione di piani educativi personalizzati.

### **5. Spazi interni/esterni: eventuali multifunzionalità degli spazi – utilizzo a moduli delle diverse aree**

Gli spazi interni ed esterni sono ad uso prioritario del servizio di asilo nido integrato, con la possibilità di ampliare l'offerta formativa attivando ulteriori servizi, quali per

esempio il tempo per le famiglie, laboratori creativi adulti e bambini, spazi lettura nonni nipoti.

Gli spazi esterni sono comunque divisi in aree distinte:

- Ad uso dei bambini del nido
- Ad uso dei bambini della scuola dell'infanzia

## **V IL PERSONALE**

### **1. Titoli e specializzazioni**

Tutte educatrici sono in possesso del requisito di accesso alla figura professionale di educatore nel nido integrato, identificato secondo quanto espresso nella legge regionale n° 22/02 e nello specifico almeno uno dei seguenti titoli di studio:

1. laurea in scienze della formazione primaria e/o in scienze dell'ed. con indirizzo nido e/o sc. dell'infanzia;
2. diploma di dirigente di comunità;
3. diploma dell'istituto tecnico per i servizi sociali – indirizzo esperto in attività ludico espressive-idoneo allo svolgimento dell'attività psico-pedagogica;
4. diploma o laurea, di insegnante o educatore della prima infanzia.

Nella scuola è presente una responsabile con funzioni di coordinatore pedagogico in possesso di titolo di studio

- Cristina Faccin maturità magistrale ad indirizzo socio-psico-pedagogico, che si fa carico anche del funzionamento del nido integrato nonché della realizzazione del progetto pedagogico.

Nel nido integrato operano inoltre le seguenti altre figure professionali:

1. cuoca Silvia Zaffani
2. addetto alla pulizia Cristina Chiavegato

### **2. Rapporto educatore/bambino e rapporto personale non educatore/bambino.**

Il rapporto numerico educatore/bambino previsto dalla L.R. 22/02 è di 1/6 sotto i 12 mesi e di 1/8 dai 12 ai 36 mesi. Tale rapporto viene sempre rispettato nei diversi momenti della giornata.

Gli operatori del nido, cui compete l'onere di tradurre in attività e comportamenti i principi teorici, avranno ruoli differenziati in merito a:

- responsabilità pedagogica
- esercizio della funzione educativa
- cura dell'igiene ambientale

Il personale che permette il funzionamento del nido integrato "Bambi" è costituito da una coordinatrice, da personale educativo e da un operatore d'appoggio.

- La coordinatrice della scuola con orario di 35 ore settimanali durante il quale assicura presenza nella due strutture e partecipazione ad incontri di gestione sociale come previsto da progetto annuale.
- Le educatrici nel nido sono 3, 1 a tempo pieno, 2 con orario part-time svolgono un turno di 5-5½ ore giornaliere, 1 con orario part-time ridotto al 75,72% svolge un turno di 5 ore giornaliere, 1 con orario part-time ridotto al 42,86% svolge un turno di 3 ore giornaliere, 1 educatrice a tempo pieno con 35 ore settimanali.
- La cura e l'igiene dell'ambiente saranno a carico da un operatore d'appoggio che sarà presente nel nido per n. 10 ore la settimana nell'orario 16.00/18.00 e che sarà specificatamente disponibile per la distribuzione del pranzo.
- Il servizio di cucina sarà svolto in comune con la scuola dell'infanzia nel rispetto delle normative vigenti – HACCP

I servizi generali di cucina saranno realizzati in struttura comune alla scuola dell'infanzia, pur prevedendo uno specifico menù per i bambini del nido integrato.

Tutti gli operatori devono conoscere a fondo il progetto educativo della scuola e del nido integrato; tutti devono collaborare, in équipe di lavoro, per una sua coerente realizzazione.

L'educatrice terrà conto delle esigenze dei singoli utenti e delle concrete competenze e possibilità della scuola nel suo complesso:

- instaurando, coltivando e sostenendo relazioni con tutti i bambini e tenendo conto dei bisogni del singolo e del gruppo, mediante modalità di comunicazione che si
- esprimeranno a livello empatico - emozionale e con gesti consapevoli in un processo di conoscenze ed elaborazioni;

- relazionandosi con i genitori nell'ambito di un servizio che si pone come strumento educativo in collaborazione con la famiglia, con attenzione e professionalità;

|                         |                     |                       |
|-------------------------|---------------------|-----------------------|
| <b><i>OPERATORI</i></b> | <b>Sezione medi</b> | <b>Sezione grandi</b> |
|-------------------------|---------------------|-----------------------|

- riconoscendo nel gruppo di adulti operatori ruoli e situazioni utili per l'elaborazione di progetti, per favorire situazioni di crescita, per le necessarie verifiche sul piano metodologico e didattico.

### **3. Modalità di rotazione degli operatori all'interno del servizio**

Le educatrici presenti nel nido integrato della scuola saranno 3 con seguenti orari e ruoli :

1. educatrice titolare di gruppo a tempo part-time ore settimanali n. 25 orario 7.30-12.30
2. educatrice titolare di gruppo a tempo part-time ore settimanali n. 15 orario 15,00-18.00
3. educatrice titolare di gruppo a tempo pieno. ore settimanali n. 35/orario 9,00/16,00
4. educatrice supporto a tempo .... ore settimanali n. ... orario .....

La modalità organizzativa di gestione del personale in relazione ai gruppi di bambini è decritta in modo argomentato nel punto III/4 "modalità organizzativa in riferimento alla composizione dei gruppi" del presente progetto e viene riassunta nello schema che segue.

|                                                                                                                                 | 1 gruppo di...4...<br>bambini                                                   | 1 gruppo di...8....<br>bambini                                                  |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| N°/ educatori<br>Tempo pieno                                                                                                    | Orario...../.....<br>.....<br>a) rotazione mensile                              | Orario...../.....<br>.....<br>b) rotazione mensile                              |
| N° 1 educatore<br>Part time 75,72%<br>N° 1 educatore<br>Full time<br>N° 1 educatore<br>Part time (3 ore<br>giornaliere) 42,86 % | Orario<br>7.30/12.30 (Monica)<br>9.00/16.00 (Valentina)<br>15.00/18.00 (Giulia) | Orario<br>7.30/12.30 (Monica)<br>9.00/16.00 (Valentina)<br>15.00/18.00 (Giulia) |
| n.1 operatore<br>d'appoggio<br>ore settimanali: 10                                                                              | Orario16.00/18.00                                                               |                                                                                 |
| Cucina                                                                                                                          |                                                                                 |                                                                                 |
| N° 1 cuoca                                                                                                                      | Orario 9.30/13.30 (in comune con scuola<br>dell'infanzia)                       |                                                                                 |
| N° 1 aiuto cuoca<br>(volontariato)                                                                                              | Orario.../.....(in comune con scuola<br>dell'infanzia)                          |                                                                                 |

#### **4. Contratto di lavoro, regolamento, presenza di volontariato e di genitori con specificate le modalità di rapporto con gli stessi**

Il personale della scuola avrà un rapporto di lavoro regolato dal vigente CC. CC nazionale F.I.S.M per le scuole dell'infanzia paritarie e nidi integrati, con possibilità di una contrattazione decentrata per quanto previsto.

## **INDICE**

|                                                                                                                                                                                              |                |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| <b>PREMESSA</b>                                                                                                                                                                              | <b>Pag. 3</b>  |
| <b>I. ANALISI DEI BISOGNI</b>                                                                                                                                                                | <b>Pag. 5</b>  |
| <b>II. CAPACITÀ RICETTIVA</b>                                                                                                                                                                | <b>Pag. 13</b> |
| <b>III. PROGRAMMAZIONE PSICO PEDAGOGICA</b>                                                                                                                                                  | <b>Pag. 13</b> |
| 1. Finalità del servizio                                                                                                                                                                     | Pag. 13        |
| 2. Obiettivi psicologici, sociali educativi, pedagogici della programmazione in relazione al singolo e al gruppo dei bambini in relazione al contesto socio-culturale in cui vivono          | Pag. 16        |
| 3. Indirizzi e criteri di programmazione psico socio pedagogica                                                                                                                              | Pag. 17        |
| 4. Modalità organizzativa in riferimento alla composizione dei gruppi                                                                                                                        | Pag. 19        |
| 5. Suddivisione della giornata educativa (routines, attività educative..) in relazione alla composizione dei gruppi, all'utilizzo degli spazi, ai tempi di permanenza...                     | Pag. 19        |
| 6. Modalità di accesso al servizio, percorso per l'inserimento e per il commiato – modalità ingresso separazione dai genitori e dalla struttura, e di uscita - ricongiunzione con i genitori | Pag. 24        |
| 7. Organizzazione degli spazi interni ed esterni con indicazioni circa l'arredo, i materiali in relazione agli obiettivi e alle modalità organizzative                                       | Pag. 36        |
| 8. Rapporti con i servizi sul territorio                                                                                                                                                     | Pag. 42        |
| 9. Circa il funzionamento del servizio in relazione alle aree amministrativa e gestionale, è necessario siano individuati gli indicatori che si ritiene misurino l'efficacia del servizio    | Pag. 43        |
| 10. Modalità di verifica del percorso educativo in relazione ai                                                                                                                              |                |



|                                                           |         |
|-----------------------------------------------------------|---------|
| gruppi dei bambini e in relazione ad ogni singolo bambino | Pag. 44 |
| 11. Formazione e aggiornamento del personale              | Pag. 45 |
| 12. Supervisione                                          | Pag. 46 |
| 13. Partecipazione delle famiglie                         | Pag. 48 |

#### **IV. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO**

|                                                                                                                                                            |         |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| 1. Sede in cui si istituisce, con indicazione circa il vincolo di destinazione d'uso per le opere per le quali si fruisce del contributo in conto capitale | Pag. 50 |
| 2. Il costo del servizio                                                                                                                                   | Pag. 51 |
| 3. La modalità di definizione della retta                                                                                                                  | Pag. 51 |
| 4. Indicazione dei criteri e modalità de seguirsi nei casi di disabilità in relazione alla retta e in relazione ai servizi territoriali                    | Pag. 51 |
| 5. Spazi interni/esterni: eventuali multifunzionalità degli spazi – utilizzo a moduli delle diverse aree                                                   | Pag. 52 |

|                                                                                                                                   |         |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| <b>V. PERSONALE</b>                                                                                                               | Pag. 52 |
| 1. Titoli e specializzazioni                                                                                                      | Pag. 52 |
| 2. Rapporto educatore/bambino e rapporto personale non educatore/bambino                                                          | Pag. 53 |
| 3. Modalità di rotazione degli operatori all'interno del servizio                                                                 | Pag. 54 |
| 4. Contratto di lavoro, regolamento presenza di volontariato e di genitori con specificate le modalità di rapporto con gli stessi | Pag. 56 |

## **GRUPPO LATTANTI**

### **PREMESSA**

L'evoluzione socio-culturale odierna ha portato un cambiamento nei bisogni dei nuclei familiari, il mercato del lavoro richiede alle mamme di rientrare in servizio subito dopo la maternità obbligatoria mettendo i genitori in seria difficoltà organizzativa considerando che i nonni stessi sono ancora impegnati nella realtà produttiva. Questo porta una domanda ai servizi di nido anticipata rispetto al passato.

La L. R. 22/2002 permette anche ai nidi integrati di accogliere i bambini sotto l'anno d'età, laddove sottolinea "sono previsti spazi strutturati e specificatamente organizzati per l'accoglienza dei lattanti, distinti da quelli dei divezzi" (NI-INT.AU 2.10).

Al fine di facilitare la declinazione della precedente dichiarazione, intendiamo esplicitare i punti nodali che realizzano un'offerta educativa sufficientemente buona:

### **1. SVILUPPO PSICOLOGICO DEL BAMBINO 0/1 ANNO**

Lo sviluppo del sé è un processo che avviene attraverso diversi stadi e apprendimenti, partendo dall'esplorazione del proprio corpo.

Piaget lo definisce "periodo senso motorio" (0/24 mesi), secondo l'autore il bambino conosce attraverso operazioni fisiche esercitate sul mondo.

Fin dalla nascita i bambini imparano a sentire e localizzare tensioni, sensazioni, emozioni, distinguendo ciò che è interno da ciò che è esterno a sé.

L'esplorazione del proprio corpo e i frequenti contatti "corpo a corpo" con l'adulto (madre) permettono lo sviluppo e la percezione di sé come essere dipendente ma separato.

Renè Spitz parla di interazione precoce nella formazione dell'identità evidenziando "tre organizzatori":

*Sorriso*, come stato interno e risposta a stimoli esterni.

*L'angoscia dell'ottavo mese* di fronte a persone sconosciute, indice di capacità di conferire un'identità alle persone.

*"No"* come opposizione e differenziazione del proprio io dagli altri.

In nessun altro periodo della vita come nel primo anno, bambini e bambine attraversano moltissimi cambiamenti: da una settimana all'altra ci si accorge che il piccolo è cresciuto, ha imparato a fare qualcosa di nuovo, ha acquisito nuove competenze. Tutto ciò crea negli adulti l'aspettativa che ogni giorno sia caratterizzato da un processo del piccolo e dal consolidamento di ogni abitudine positiva. Lo sviluppo, in realtà, è un processo che contempla sia momenti di progresso, sia momenti di apparente "regressione", durante i quali vengono invece consolidate le acquisizioni di ogni fase, attraverso un processo di riorganizzazione globale in cui le nuove competenze e consapevolezze vengono integrate alle precedenti.

Nelle prime fasi di vita l'identità sembra venire attraverso un duplice movimento relazionale fatto di avvicinamenti e opposizioni, aperture e chiusure, assimilazioni e differenziazioni.

In questo processo assume un ruolo rilevante l'Identificazione mediante la quale i genitori, gli educatori, i fratelli, i coetanei ..... diventano "modelli" da interiorizzare. L'adulto dunque nella relazione con il bambino permette o meno lo sviluppo di un senso di fiducia verso sé e il mondo, fungendo da "base sicura" a cui tornare dopo aver esplorato.

T. B. Brazelton ricorda che non esiste uno "sviluppo normale", esistono tanti modi "normali", armonici, di svilupparsi e di crescere: va riconosciuto ad ogni bambino e ad ogni bambina il suo modo particolare e peculiare di essere e di crescere, quello che lo fa essere "proprio lui" o "proprio lei" e non un generico "bambino o bambina di tre mesi".

## **2. RAPPORTO NUMERICO ADULTO/BAMBINO**

"La pianta organica del personale con funzione educativa, assicura il rapporto numerico di : 1 unità ogni 6 bambini, di età inferiore ai 12 mesi (NI-INT. Au 1.1). L'educatrice deve curare la presa in carico di ogni bambino e della sua famiglia, tenendo presente che "un

bambino piccolo, non ha capacità di crescere autonomamente sia fisicamente che psicologicamente e per questo la persona o le persone che si occupano di lui, nei primi momenti della sua vita, gli danno assieme a cure fisiche indispensabili, risposte che sono un nutrimento psicologico di base per esistere e costituiscono un'esperienza pregnante per l'essere umano” (vedi Progetto Psico Pedagogico F. I. S. M. Verona).

Nel primo anno di vita i bambini e le bambine fanno le prime importanti esperienze di costruzione delle relazioni affettive. Attraverso queste prime esperienze con gli adulti di riferimento soddisfano i loro bisogni fondamentali e li guidano alla scoperta del mondo. I piccoli interiorizzano schemi e modelli di relazione che determinano la struttura futura della capacità relazionale.

L'educatrice di riferimento e le colleghe assumono quindi un valore nella storia affettiva di ogni bambino, questa relazione stessa funge da modello relazionale interiore per il futuro.

### 3. AMBIENTAMENTO E RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

#### I RITMI DELL'AMBIENTAMENTO DEL BAMBINO SOTTO L'ANNO D'ETA'

Siamo tutti consapevoli che l'esperienza dell'inserimento è dentro la dinamica della separazione, contemporaneamente parliamo della creazione ed evoluzione di nuovi legami affettivi. Nella responsabilità delle azioni predisposte, va tenuto ben presente un tempo significativo necessario per un buon ambientamento di un bambino così piccolo.

##### PRIMA SETTIMANA DI AMBIENTAMENTO

La prima settimana è pensata come un tempo di conoscenza e osservazione secondo lo schema che segue:

- **Martedì.** Il bambino resterà al nido con il genitore presente, circa un'ora dalle 10 alle 11
- **Mercoledì.** Il bambino, con il genitore presente, si fermerà al nido dalle 10 alle 11,30/12 e il genitore si fermerà anche per il pranzo.
- **Giovedì.** La permanenza al nido sarà dalle 9.30 alle 12 con la costante presenza del genitore.
- **Venerdì.** La permanenza al nido sarà dalle 9,30 sino dopo il pasto. In questa mattinata si potranno concordare delle brevi separazioni.

## SECONDA SETTIMANA DI AMBIENTAMENTO

- **Lunedì e Martedì** Si ripete la giornata del venerdì.
- **Mercoledì.** Il bambino potrà arrivare alle 9 e l'educatrice concorderà con il genitore un tempo più significativo di separazione se il bambino risponderà positivamente.
- Durante il resto della settimana si ripeteranno i ritmi del mercoledì. Attraverso la ripetizione di ritmi e rituali, il bambino avrà modo di conoscere la nuova realtà e relazionarsi con le persone che vi fanno parte. E' auspicabile che l'inserimento al nido avvenga prima della ripresa lavorativa della mamma, in modo da poter dedicare al bambino il "tempo del bisogno" per un sereno inserimento.

## IL SONNO AL NIDO

I bambini piccoli hanno bisogno di mantenere i ritmi di sonno-veglia anche durante il mattino. Il sonno è una tappa importante per un buon ambientamento perché, solo in una situazione di sicurezza emotiva, il bambino sarà in grado di abbandonarsi.

L'educatrice accompagnerà il genitore nella stanza da letto per facilitare l'addormentamento sereno del bambino in uno spazio nuovo.

## LA RELAZIONE CON I GENITORI

Nella consapevolezza che il bambino piccolo guarda il mondo attraverso lo sguardo dei suoi genitori - guardano insieme nella stessa direzione - il nido renderà partecipi i genitori delle esperienze dei loro figli, affinché i bambini possano entrare attraverso loro in nuove relazioni. Si terrà conto anche che il bambino che arriva al nido è accompagnato da

genitori che stanno vivendo un'esperienza pregnante presi da molti problemi relativi alla vita con un bambino piccolo all'incontro con una situazione sociale, al lasciar andare questo bambino e trattenerlo, lasciarlo crescere o vederlo ancora piccolo. Sarà importante far capire ai genitori che i bambini piccoli necessitano di tempi lunghi e flessibili per poter comprendere il mondo circostante e per costruire perciò la sicurezza di base da cui partire per esplorare l'ambiente nuovo del nido.

Prendersi cura di un bambino piccolo è sempre un'esperienza molto coinvolgente che provoca diverse emozioni, anche contrastanti: gioia, fatica, orgoglio, tensione emotiva ...

Lo si accompagna nella crescita, si è testimoni dei suoi progressi e quando il piccolo ci riconosce, ci cerca, ci chiama, ci sentiamo ripagati delle fatiche, sia che si tratti del proprio figlio, sia che si tratti di un piccolo che ci è stato affidato.

Significa anche farsi carico dei suoi genitori, capendo e accogliendo le difficoltà particolari che nascono proprio quando il bambino che viene affidato al nido è ancora molto piccolo, è necessario, quindi, sostenere la relazione tra lui e i suoi genitori.

I contatti tra educatrici e genitori, fin dai primissimi momenti, sono occasioni nelle quali si costruisce una relazione formativa, nelle quali si pongono le basi per un'alleanza educativa fondata sul riconoscimento reciproco.

Le occasioni che il nido predispone per la costruzione di questa alleanza sono sempre momenti organizzati, pensati e coerenti.

#### 4. LA GIORNATA EDUCATIVA

Fra i momenti di cura che richiedono capacità organizzativa, unita alla sensibilità di un ascolto autentico e di atteggiamenti empatici, l'**entrata** e l'**uscita** del bambino dal nido rappresentano situazioni dense di significati, costituiti da separazioni e ricongiungimenti con la propria famiglia e con il gruppo di appartenenza.

I **gesti di cura**, che scandiscono la giornata educativa al nido, rappresentano nella relazione con bambini sotto l'anno d'età, momenti educativi pregnanti, poiché come afferma Bosi (2002) "prendersi cura del corpo del bambino significa prendersi cura del bambino come persona". Inoltre sappiamo che i momenti di cura, poiché ricchi di valenze emotive, sono quelli che maggiormente influenzano la formazione del ricordo.

Anche il momento del **pasto** necessita di particolare cura, non solo per i significati di prevenzione e di educazione alimentare (attraverso un menù che garantisca la qualità del

cibo), ma perché attraverso il momento del pasto passano altri messaggi importanti, come l'esperienza di socializzazione, la percezione di sequenze d'azione, la capacità di attesa, l'imitazione, la scoperta dei sapori, dei profumi, dei colori e soprattutto la convivialità.

In questo anno educativo i bambini affrontano lo svezzamento, è responsabilità del nido offrire un menù adeguato e mantenere una coerente e costante comunicazione con i genitori sui cibi via via introdotti.

Nel primo anno di vita anche il **sonno** è un processo in continua evoluzione: la rapida maturazione del sistema nervoso del bambino comporta molti cambiamenti nel ritmo e nella qualità del sonno. Il sonno è un bisogno primario, pari a quello del cibo, la cui soddisfazione è necessaria per il benessere e l'equilibrio del bambino. Bambini così piccoli non tollerano che il proprio sonno sia spostato o interrotto, se questo avviene il disagio si manifesta attraverso comportamenti di irritabilità, difficoltà ad alimentarsi, difficoltà a rilassarsi e prendere sonno quando gli adulti lo desiderano.

Gli adulti dovrebbero aiutare il bambino ad acquisire un ritmo sonno-veglia adeguato all'età e di un rituale di addormentamento, costituito da una sequenza prevedibile di azioni, che renda il piccolo sereno. E' necessario che abbia sonno, che sia in un ambiente sicuro e tranquillo e si senta contenuto.

Il collegio educativo accompagnato dalla coordinatrice e in accordo con il personale ausiliario deve avere un progetto intenzionale in mente se vuole, con cura, far crescere nel benessere psicofisico il bambino.

## 5. SPAZIO E MATERIALI

### Lo spazio

- Zona morbida: calda e tranquilla, è provvista di cuscini morbidi, di colore tenue dove il bambino può rimanere seduto o sdraiato.
- Angolo per il movimento: ampio, può occupare la maggior parte dello stanza perché è lo spazio dove il bambino passa la maggior parte del tempo. Generalmente è un tappeto non troppo morbido, né troppo duro per favorire i movimenti dei bambini, dipende dal tipo dal tipo di materiale del pavimento. Qui troviamo anche cuscini di diversa

altezza, da inserire progressivamente, per favorire il gattonamento e la ricerca della posizione eretta.

- Primi passi: mobili rigidi, stabili, senza spigoli, con agganci a più altezze per poter rappresentare un appoggio una volta raggiunta la posizione eretta.
- Angoli sensoriali o tattili.
- Tavoli e sedie: tavoli tipo mezzaluna e sedie sostenute adatte all'età per favorire tranquillità nella gestione del momento del pasto.
- Angolo fasciatoio: vaschetta pediatrica e fasciatolo in un apposito angolo strutturato della stanza o bagno con finestra nella stanza di riferimento.
- Lettini: con le sponde e paracolpi.

## **I materiali**

Devono avere caratteristiche di: leggerezza, maneggevolezza, robustezza, morbidezza e colore, da poter portare in bocca, con la cura dell'igiene quotidiana. E' necessario evitare oggetti: piccoli, fragili, non lavabili, appuntiti, composti da piccoli pezzi smontabili o che si possono staccare.

Oggetti che rotolano e che fanno rumore, facili da spingere, prendere, manipolare e contenitori di varie dimensioni e grandezze per nascondere e ritrovare, riempire e svuotare.

Alcuni esempi: cestino dei tesori, contenente materiali naturali e conosciuti, bambolotti o bambole di stoffa, peluche, palle morbide sonore, rocchetti di legno e di plastica, bottiglie di plastica riempite di liquido colorato o materiali che producano un suono, cucchiaini di legno... ecc. ecc.

## **Autori di riferimento**



Piaget, Spitz, Brazelton, Bolwby, Mhaler

## **Bibliografia**

Giovanna Bestetti, Piccolissimi al Nido , Armando Editore, Roma, 2007

T. B. Brazelton, il bambino da zero a tre anni, Fabbri Editore, Milano, 2003

## **GRUPPO ETEROGENEO**

### **PREMESSA**

La situazione sociale odierna (scarsità di finanziamenti pubblici, diminuzione delle iscrizioni a fronte di un mercato del lavoro fortemente in crisi) porta i servizi all'infanzia a strutturare i gruppi di bambini con modalità organizzative diverse dal passato: dai gruppi omogenei per età ai gruppi misti e spesso mono-sezione.

Il gruppo "misto", quindi, risponde ad una necessità reale, ma trova anche fondamento in presupposti pedagogici che pongono particolare attenzione sul valore delle relazioni nei processi di sviluppo di bambini di età diversa, garantendo la possibilità di sperimentare e conoscere i propri limiti, ma soprattutto di sviluppare e accrescere le proprie potenzialità nel confronto e attraverso l'interazione con l'altro.

*"Gli educatori devono quindi mediare e gestire con competenza professionale l' "apertura" del sottogruppo, consentendo un andare e tornare "tutelato" dei bambini. L'obiettivo di queste flessibilità è offrire possibilità, in un contesto contenuto, di relazioni allargate, di incontri fra pari di età diversa."* (da "Pensare ai bambini", 2009, pag. 59)

Il percorso formativo triennale sull'osservazione dei processi di apprendimento dei bambini (settembre 2010-giugno 2013) ha ampliato lo sguardo sulla relazione fra bambini, ha affinato la quotidiana pratica educativa delle educatrici, ha favorito un'idea di bambino competente nell'utilizzo di spazi e materiali, gesti e relazioni, curioso e indagatore della realtà.

L'approfondimento formativo ha declinato i contributi teorici in un percorso di ricerca-azione che ci ha permesso di vedere il bambino reale: se il bambino reale guida l'agire educativo, l'adulto non fatica a costruire modelli idonei alla promozione e allo sviluppo delle sue potenzialità, superando le difficoltà organizzative che si presentano.

## **1. PROFESSIONALITA' EDUCATIVA E SVILUPPO PSICOLOGICO DEL BAMBINO 1/3 ANNI**

*“La professionalità dell'educatrice si può tradurre in atteggiamenti e strategie educative a sostegno della relazione con i bambini e le famiglie, che tengano conto di alcuni requisiti:*

**Pensare e riflettere.** *Un processo di riflessività accompagna e precede ogni azione educativa e scambio tra adulto – bambino. La mentalizzazione o capacità riflessiva del bambino può essere costruita attraverso la capacità dell'adulto, genitore, educatrice che vive accanto a lui di assumere una modalità riflessiva capace di pensare al bambino come una persona dotata di pensieri, emozioni, desideri, intenzioni (Fonagy e Target, 2002).*

**Stare con i bambini.** *Stare con i bambini e non accanto, implica una prospettiva che connota la relazione tra adulto e bambino, ma anche tra bambini, come relazione basata sulla reciprocità, dove entrambi i soggetti si mettono in gioco, partendo dal presupposto che gli effetti di quella relazione agiranno, per entrambi, producendo cambiamenti e orizzonti di senso più completi.*

**Prendersi cura.** *I gesti e gli atteggiamenti di cura tra adulto e bambino sono centrali nella costruzione di una relazione stabile, continuativa e coerente e si declinano in gesti di rassicurazione e contenimento.*

**Osservare.** *Fin da piccolissimi i bambini osservano il mondo che li circonda, lo esplorano attraverso gli occhi e poi con le mani e il loro corpo in movimento; sulla base di tali osservazioni costruiscono giorno dopo giorno le proprie esperienze. L'educatrice impara ad osservare il bambino e fa della capacità di osservare uno strumento prezioso e fondamentale della sua professionalità. “L'aspetto meraviglioso della metodologia osservativa è che essa potenzia al massimo la possibilità di stupirsi” (Bakermans e Gottman). Osservare il bambino nella sua quotidianità al nido integrato consiste nel guardare contemporaneamente in due direzioni: verso l'esterno e verso l'interno, attivando una consapevole osservazione partecipe e una successiva competenza riflessiva, che permette di ripensare l'osservazione nella condivisione collegiale.*

**Saper ascoltare.** Ogni bambino è portatore di idee, pensieri ed emozioni che vanno ascoltati ed evidenziati come possibili risorse comuni. L'atteggiamento di disponibilità e ascolto passa attraverso diverse forme: comunicazione non verbale (linguaggio corporeo, postura, linguaggio mimico – gestuale, grafico – pittorico, plastico, musicale) e verbale. Compito dell'educatrice nel nido è valorizzare le idee e le parole di tutti i bambini, usando ciò che ogni bambino dice o fa per sollecitare un interesse comune all'interno del gruppo. Saper cogliere l'iniziativa dei bambini e rilanciarla ai compagni conferma in ciascun bambino la bontà della sua proposta e l'interesse degli altri verso di lui.

**Essere vicini.** Stare vicini e saper mantenere la “giusta distanza” significa essere emotivamente vicino ma anche sapersi distanziare dal bambino e dal gruppo, lasciando uno spazio al bambino perché le cose accadano, perché possa avere un tempo per stare da solo e un modo personale di occupare quello spazio.

**Lasciare il tempo e tollerare l'inatteso.** È importante lasciare il tempo, perché ogni bambino ha i suoi tempi, saper tollerare l'imprevisto, l'incertezza, il dubbio e il non saper cosa fare, essere capaci di restare nell'incertezza, di resistere alla tentazione insidiosa di dare subito risposte, spesso poco sottoposte ad un processo di riflessione e pensiero.

**Essere spontanei.** La spontaneità dell'educatrice nasce dall'elaborazione dell'esperienza, dalla conoscenza di ogni bambino, dall'attenzione e dall'osservazione date ai suoi segnali e comportamenti e si costruisce gradualmente in un percorso fatto di occasione di riflessione, di verifica, di confronto e scambio, in particolare tra colleghe (Francesca Emiliani, 2002).

**Accompagnare, sostenere, facilitare.** L'educatrice si propone di accompagnare in modo rispettoso le scoperte del bambino, facilitando i processi di apprendimento, e sostenendo l'esperienza di gioco, di esplorazione e riconoscendo che l'attività del bambino è un mezzo per sperimentare ed esercitare il suo modo di relazionarsi ad un mondo fatto di cose e di persone.” (da “Pensare ai bambini”)

Il bambino, fin dalla nascita, è in grado di porsi attivamente in relazione con gli altri, primariamente con la madre e, via via con tutte le altre persone, familiari o estranee, piccole o grandi, diventando sempre più esperto, consapevole e capace di interagire. Possiamo aggiungere che oltre alla capacità del bambino di porsi da subito attivo nella relazione, anche l'adulto svolge un ruolo importante attraverso il suo pensare al bambino come una persona capace di intenzioni, scopi, pensieri... attribuendo significati ai suoi comportamenti. Dalle primissime interazioni, il bambino giunge intenzionalmente a porsi in

relazione prima con l'adulto e successivamente con i pari, per ottenere o condividere qualcosa, anche a livello mentale. Attraverso le attività routinarie il bambino si costruisce una rappresentazione dell'interazione, costituita da uno scambio reciproco e complementare (alla base anche del comportamento comunicativo), parallelamente all'acquisizione della comprensione di se' e degli altri come psicologicamente distinti.

La comprensione degli altri e di se', la costanza dell'oggetto e delle persone e la capacità di comprendere le mozioni altrui (empatia) sono requisiti della competenza sociale ed è proprio con lo svilupparsi del senso del se'(il bambino sperimenta se stesso nella relazione con gli altri) che emergono nuove esperienze interpersonali.

L'abilità di entrare in relazione con i coetanei si sviluppa nel tempo. Inizialmente i bambini mostrano più interesse per i giochi che per gli altri bambini, poi intorno ai due anni iniziano ad avere qualche interesse sociale per gli altri bambini, ad esempio ne imitano i comportamenti motori.

Ma è con l'avvento della capacità simbolica che il bambino riesce a relazionarsi più facilmente con gli altri, poiché impara a coordinare diverse rappresentazioni mentali, come ad esempio accade nel gioco di finzione.

Ne consegue che nel periodo del nido l'educatrice ha un ruolo determinante nel facilitare e sostenere la relazione fra bambini, interpretando positivamente gli "scambi" fra pari come comportamenti funzionali alla capacità di mentalizzazione del bambino, ad esempio quando un bambino di 14 mesi prende il gioco (un libretto) dalle mani di un compagno, l'educatrice può sostenere l'azione dandone una lettura di partecipazione o condivisione con entrambi i bambini.

Andare al Nido per il bambino è trovare un "IO" dentro un "NOI".

### **Funzione del gruppo** (da Pichon Rivière):

- Adattamento alla realtà;
- Possibilità di assumere nuovi ruoli;
- Poter assumere maggiore responsabilità;
- Poter vivere e far vivere i sentimenti di base di appartenenza, di cooperazione e di pertinenza che, nel migliore dei casi offrono un grande successo produttivo e di acquisizione di apprendimenti.
- Imparare ad imparare: il bambino impara a fare una gamma di cose sia sul versante verticale (adulto/bambino) che sul versante orizzontale (bambino/bambini);
- Imparare a pensare: il gruppo è formato da persone che hanno propri gusti, proprie idee,

proprie emozioni, se si riesce a dare spazio a ciò succede una cosa bellissima, un arricchimento reciproco. Prendendo dal mondo esterno arricchiamo il mondo interno.

Il gruppo assolve a vari bisogni:

- **Bisogno di contatto**, spirito di gruppo;
- **Bisogno di tenerezza**, i bambini esprimono tenerezza l'uno verso l'altro;
- **Bisogno di partecipazione**, i bambini interagiscono fra loro, il compagno diviene parte integrante "NOI nel NOI";
- **Bisogno di compagni di gioco**;
- **Bisogno di accettazione**, il bambino che spinge, il bambino che piange;
- **Bisogno di scambi intimi con i propri simili**, il Nido coltiva l'intimità, il Nido come proposta relazionale, il piacere di "stare con".

## 2. SPAZIO E MATERIALI

Ingredienti fondamentali per rendere fruibili tutte le opportunità che il gruppo misto è in grado di offrire ai bambini nelle diverse fasce di età sono:

- un'adeguata e attenta organizzazione del contesto e dell'ambiente ("facilitante" e "proponente");
- una precisa scelta dei materiali messi a disposizione;
- la presenza dell'educatrice, capace di sostenere e restituire le azioni e le interazioni che rappresentano il vissuto dei singoli e del gruppo, all'interno delle esperienze quotidiane.

Lo spazio è l'alleato dell'azione educativa, è importante che le educatrici sentano gli spazi e gli ambienti alleati e complici, mai ostili. "Ciò che più conta non è la quantità di oggetti o opportunità quanto piuttosto la loro organizzazione." (Q. Borghi, 2007)

Un contesto organizzativo, quindi, nel quale vengono rispettati i tempi, i modi e le esigenze di ognuno, ma che al contempo si arricchisce della possibilità di più ampie e diversificate esperienze d'incontro e relazione. Bambini di età diverse inseriti nello stesso gruppo si trovano molto spesso a condividere medesime esperienze e attività, utilizzando i materiali e gli strumenti proposti ognuno secondo le proprie competenze e capacità.

Gli spazi del Nido e la loro organizzazione rappresentano il luogo della "regia educativa" dell'adulto. Deve essere pensato in modo che il bambino sia in grado di riconoscere e riconoscersi nell'ambiente, esperire un senso di appartenenza, viverli in maniera sempre

più autonoma e personalizzata. Deve coniugare flessibilità e regolarità. Organizzato per “centri di interesse” e di attività di apprendimento.

*“In uno spazio pensato e previsto il bambino può prendere l'iniziativa di esplorare e manipolare, sperimentando azioni e percezioni e arricchendo i suoi schemi di azioni. Può esprimere la sua grande vivacità di conoscere, progredire verso la conquista di autonomie e nuove capacità, percepire e riconoscere ciò che è capace di fare e i mutamenti che è in grado di produrre nella realtà esterna, attraverso le sue azioni. La strutturazione dello spazio è progettata affinché il bambino possa acquistare la capacità di orientarsi, attraverso riferimenti precisi che gli consentano di utilizzarlo con buona autonomia.”(da “Pensare ai bambini”)*

I materiali naturali e di recupero (non strutturati) danno vita a “brani di relazione” nelle prime interazioni con l'altro. Molti degli oggetti strutturati spesso esauriscono la sollecitazione e la curiosità in azioni prevedibili e standardizzate, e non riescono proprio per questo a garantire le opportune possibilità di esperienza, sperimentazione attiva e conoscenza.

Diversamente accade con i materiali naturali, perché in questo caso i bambini, favoriti dalla loro curiosità, rivolgono lo sguardo, si avvicinano, fermano la loro attenzione sul compagno vicino che sta sperimentando il materiale; oppure condividono l'interesse per un oggetto specifico, sono affascinati dalla scoperta di un utilizzo particolare fatta dal compagno di gioco e provano a riprodurla.

Il materiale non strutturato diventa anche veicolo di sollecitazione spontanea dell'interazione piccolo-grande: i grandi si prendono cura dei piccoli...i piccoli osservano a lungo e con grande interesse i giochi di finzione dei grandi, prestandosi volentieri ad assumere in questi un ruolo.

### **Giochi da adulto:**

sono giochi guidati dall'adulto che il bambino impara, giochi che insegnano ai bambini il “gioco della vita”. Ad esempio quando l'adulto dice “si fa così”, insegna il gioco della sicurezza. Questi giochi hanno delle caratteristiche:

- i materiali sono artificiali (puzzle, formine...), giochi artefatti, fatti cioè con l'arte della crescita, pensati per i bambini;
- giochi di relazione con l'adulto o con i bambini, mediati dall'adulto, come il girotondo;
- giochi propiziatori verso l'educatrice, es. offerta e scambio con l'educatrice;
- giochi che imitano azioni adulte, come il gioco con le bambole.

### **Giochi da bambini:**

diventano un “atto rivoluzionario”, perché scardinano tutte le logiche del gioco pensato dall’adulto.

Il bambino prende il gioco e lo deforma, creando il suo gioco. Il gioco viene trasformato, trasgredendo creativamente alle regole. E’ importante che l’adulto sappia riconoscere tutto questo perché dà la possibilità al bambino di esprimere la sua creatività.

Questi giochi però possono diventare distruttivi e anarchici se l’educatrice non contiene e dà forma, es. giochi con la musica, dove i bambini saltano e gridano, ma se diretti formano un’orchestra.

- Con oggetti naturali o artificiali usati in modo improprio, es. gioco con il carrello della pappà;
- Inseguimenti: giochi apparentemente senza scopo e senza oggetti intermediari;
- Esplorativi di sé, degli altri, degli ambienti, es. ridono, si guardano, scoprono, esplorano...;
- Relazionali, vedi leader, contro-leader, gregari (bambini che hanno ruoli molto attivi nel gioco), parassiti (bambini che non giocano, ma si godono il gioco dell’altro);
- Scambio di oggetti appartenenti all’uno o all’altro, es. ciuccio, peluche... se li rubano, li buttano a terra, li lanciano;
- Corpo a corpo.

E’ importante per l’educatrice capire quando intervenire, in quanto i bambini hanno bisogno di un tempo significativo dove poter far esperienza di relazione attraverso i giochi da bambini. I bambini devono sentire di avere accanto adulti disponibili ad ascoltarli, capaci di sostenerli nel dare voce alle emozioni, capaci di calibrare gli interventi per lasciare loro spazio crescente di autonomia nella gestione del rapporto con l’altro.

Il ruolo dell’adulto è anche quello di offrire empatia e rassicurazione emotiva, sia con il linguaggio verbale che con quello non-verbale e di proporre strumenti per la mediazione e la negoziazione.

Nella situazione conflittuale l’adulto chiede ai bambini coinvolti di raccontare l’accaduto, suggerisce ai più piccoli proposte per affrontare il problema, mentre stimola i più grandi alla ricerca autonoma di una tregua, una mediazione o una soluzione.

Se il bambino sperimenta nella vita quotidiana che i conflitti hanno un inizio e una fine, come tutte le cose del vivere, infatti, ne avrà probabilmente meno paura e imparerà a gestirli. E’ importante, quindi, educare i bambini all’espressione di sé e all’ascolto dell’altro sviluppando la capacità di rispettare i tempi dell’altro, di contrattare e negoziare le regole, di prendere decisioni comuni.

L'interazione con gli altri implica anche la conoscenza e la condivisione di regole, più o meno esplicite. I bambini precocemente intuiscono cosa l'adulto si aspetta da loro e comprendono le espressioni di approvazione e disapprovazione; tra i 12 e i 18 mesi si sviluppa la cosiddetta "compliance", cioè la capacità di seguire le richieste e le proibizioni dell'adulto; nel secondo anno di vita, grazie anche alla capacità cognitiva di "mettersi nei panni di" (capacità empatica), comprendono quando le regole vengono infrante (distinguendo tra "come è" e "come dovrebbe essere") e quando un comportamento danneggia un'altra persona.

Di conseguenza l'azione educativa dell'adulto diventa a questo punto molto importante, come progetto educativo a lungo termine (e non inteso in senso punitivo). La pazienza dell'educatrice, infatti, è messa a dura prova dai comportamenti dei bambini. E' necessario aiutarli a comprendere cosa possono o non possono fare, aiutandoli a rispettare i limiti.

Alla base del mancato rispetto delle regole sociali, infatti, stanno solitamente la curiosità e/o un grande coinvolgimento emotivo nella situazione. E' bene far sentire al bambino che tutti i suoi desideri e sentimenti sono accettabili, ma non tutti i comportamenti, si può perciò dirgli che ha ragione a provare ciò che prova, ma che ci sono modi migliori per esprimere questi sentimenti.(Brazelton)

### **3. CRITICITA' NELLA VITA DI UN GRUPPO:**

- La confusione: un gruppo numeroso dove tutti fanno rumore e nessuno è se stesso, ad es. l'accoglienza al mattino nel salone;
- L'eccessivo movimento degli adulti: quando gli adulti si muovono troppo, nei bambini veicolano situazioni inquiete (non sanno dove guardare e sono smarriti), che non gli permettono di investire e lavorare per riconoscersi su di sé e sul gruppo. I bambini stanno ancora maturando o consolidando la permanenza d'oggetto e la conoscenza interiore della proprietà fisica e psicologica del mondo;
- Il rumore, entra dentro e non ti fa incontrare il sé, non senti la voce, il rumore ti assorbe. Anche l'assenza totale di rumore è dannosa (iatrogena) perché la voce dei compagni, se non è caotica, fa compagnia.

### **CONSEGUENZE:**

- La passività, ad esempio il bambino vaga per la stanza;
- I pianti;
- I morsi;
- L'aggressività;



- Le richieste insistenti.

L'approfondita conoscenza di una nuova modalità organizzativa all'interno dei servizi alla prima infanzia, come la strutturazione di gruppi di bambini di età mista 1-3 anni, promuove una maggiore consapevolezza del valore di un percorso pedagogico di ricerca-azione, fecondo di possibilità e competenze utili alla vita futura. Le educatrici non sono chiamate a proteggere i bambini dalle possibili situazioni di difficoltà, bensì ad aiutarli ad elaborare strategie per consentire ai bambini di attrezzarsi il più possibile per fronteggiare la complessità della realtà. Tutto questo significa coltivare nella propria professionalità educativa elementi culturali e pedagogici atti a sostenere nei bambini una certa flessibilità:

- Credere nel potenziale dei bambini;
- Dare ascolto e attenzione a ciò che colpisce il loro interesse e curiosità nell'incontro con l'ambiente;
- Andare oltre stili di lavoro rigidamente strutturati su programmazioni orarie di contenuti e attività;
- Essere come adulti sempre vicini e presenti, ma capaci di fermarci quando è necessario alla messa alla prova dell'autonomia dei bambini.

#### **4. AMBIENTAMENTO E RELAZIONI CON I GENITORI**

Con il termine di "ambientamento", si vuole sottolineare il processo che il bambino deve compiere, di elaborazione della separazione dalla mamma e la costruzione di nuove relazioni, in un percorso che inizia dalla conoscenza delle nuove persone che si prenderanno cura di lui, dei nuovi spazi e dei nuovi ritmi temporali fino alla possibilità di vivere pienamente delle opportunità che può offrire la vita di relazione con altri bambini.

Per il suo carattere evolutivo, l'ambientamento deve avvenire in maniera graduale e flessibile. La gradualità e la flessibilità si riferiscono:

- ☐ alla cadenza degli ambientamenti (quanti bambini in quanto tempo).
- ☐ ai tempi di permanenza / distacco del bambino dalla mamma
- ☐ all'inserimento di nuovi momenti di routines
- ☐ alla conoscenza di altre persone / spazi / esperienze

*“Una riflessione aperta riguarda il modello di inserimento a piccolo gruppo; il compito degli*

*educatori si rivela qui molto delicato, si tratta di rivisitare con attenzione il pensiero a sostegno di una progettualità educativa e didattica rispondente ai bisogni diversi di bambini e genitori.” (da “Pensare ai bambini”)*

Sappiamo che nei primi anni di vita anche pochi giorni possono fare la differenza nell'espressione delle competenze raggiunte da ogni singolo bambino; conseguentemente l'età dei bambini nei diversi gruppi non è mai omogenea.

L'esperienza della prima vera separazione del bambino dalla sua mamma e della mamma dal suo bambino si verifica proprio al Nido: poter condividere con altri emozioni e situazioni nuove può essere di grande aiuto sia per gli adulti che per i bambini.

Le educatrici possono rappresentare figure di “attaccamento” con la consapevolezza che la qualità della relazione che mettono in atto, l'esplicarsi di uno stile comunicativo non intrusivo, il sostegno

alle modalità di attaccamento dell'inserimento al Nido, sono significativi nella vita del bambino e determinanti per un buon ambientamento.

Accogliere un piccolo gruppo di bambini al Nido comporta l'individuazione di particolari strategie di rapporto tra Nido e famiglia, volte a modulare una gradualità di separazione del bambino dal proprio ambiente, a mantenere una continuità e una connessione con l'esperienza precedentemente maturata nel proprio ambiente di vita abituale e a facilitare l'avvicinamento dei bambini fra di loro insieme con l'attivazione di un sostegno emotivo fra i genitori.

Dal momento che la qualità delle relazioni affettive precoci è elemento strutturante della personalità, senza un'attenzione e una cura particolare proprio di queste relazioni non può aver luogo alcun altro apprendimento significativo per il bambino.

#### **PRIMA SETTIMANA DI AMBIENTAMENTO**

- ☐ **Martedì.** I bambini resteranno al nido con i genitori presenti, circa un'ora dalle 10.00 alle 11.00.
- ☐ **Mercoledì.** I bambini, con i genitori presenti, si fermeranno al nido anche per lo spuntino del mattino dalle 9.30 alle 11.00.
- ☐ **Giovedì.** La permanenza al nido sarà dalle 9.30 alle 12.00; i genitori si fermeranno anche per il pranzo.
- ☐ **Venerdì.** Come il giovedì dalle 9.30 alle 12.00 con i genitori presenti.

#### **SECONDA SETTIMANA DI AMBIENTAMENTO**

- **Lunedì.** Si ripete la giornata del venerdì.
- **Martedì.** L'educatrice concorda con i genitori un breve momento di separazione, rimanendo negli spazi del servizio. La permanenza al nido sarà dalle 9.30 alle 12.00; l'educatrice concorderà con i genitori un breve tempo di uscita di quest'ultimi che rientreranno subito dopo il pranzo.
- **Mercoledì.** La permanenza al nido sarà dalle 9,30 sino dopo il pasto. I genitori saranno disponibili nel nido nel caso i bambini li cercassero o avessero bisogno di essere rassicurati.
- **Giovedì.** I bambini potranno arrivare alle 9.00 e restare al nido con la propria educatrice di riferimento e il gruppo di bambini a cui appartengono.
- **Venerdì.** Si ripeteranno i ritmi del giovedì.  
Attraverso la ripetizione di ritmi e rituali, il bambino avrà modo di conoscere la nuova realtà e relazionarsi con le persone che vi fanno parte.
- **I RITMI DEL VENERDI' VENGONO CONSOLIDATI NELLE SUCCESSIVE DUE SETTIMANE.**
- **IL SONNO COMINCERÀ LA QUARTA SETTIMANA DAL MARTEDÌ.**

### **IL SONNO AL NIDO**

Il sonno è una tappa importante per un buon ambientamento perché, solo in una situazione di sicurezza emotiva, il bambino sarà in grado di abbandonarsi.

I bambini hanno tempi di elaborazione dilatati e individuali, sarà opportuno quindi concordare con i genitori quando iniziare a proporre il sonno al nido rispettando per i bambini più piccoli le esigenze di sonno al mattino. E' opportuno, soprattutto per i bambini più grandi, introdurre questa routine non prima della seconda settimana di frequenza, non prima del giovedì e accompagnati dal genitore.

## **5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE**

La presenza di bambini di età di sviluppo differenti rende l'ambiente relazionale del Nido più ricco in quanto offre al suo interno possibilità di incontro e di scambio particolarmente interessanti.

Il piccolo ha innanzi a sé un maggior numero di modelli cui attingere, imita il gioco e le azioni del grande, provando, sbagliando, riprovando le esperienze che lo condurranno all'autonomia. Ma non solo:

- i piccoli si sentono "affascinati" dai bambini più grandi e mostrano nei loro confronti un grande interesse che si esprime attraverso sorrisi, avvicinamenti, desiderio di entrare nei loro giochi, scambio di carezze, sguardi intensi.
- i grandi cercano i piccoli, sono incuriositi da loro e difficilmente tendono a regredire, al contrario, consolidano le loro conquiste e il piacere dell'autonomia già raggiunta attraverso

questo confronto. Il senso di appartenenza al gruppo può addirittura stimolare i grandi a sviluppare verso i piccoli forme di responsabilizzazione che nel quotidiano si esplicitano attraverso l'assunzione di atteggiamenti empatici di comprensione, consolazione, aiuto.

In questo senso il gruppo misto, ponendo in relazione bambini di età diverse, permette l'emergere e la valorizzazione di un bambino "socialmente competente", che osserva se stesso e gli altri, si proietta, si identifica in una pluralità di ruoli: ora è un bambino soggetto di cure, ora è agente di azione, ora è compagno e amico di giochi.

Inoltre, allestire le sezioni con molteplici angoli gioco adeguati alle diverse età dei bambini che le abitano, dà la possibilità di offrire a tutti i bambini numerose opportunità per fare esperienze.

Dal punto di vista della relazione adulto/bambino, infine, questo tipo di organizzazione permette all'educatrice di rispondere meglio alle esigenze di ciascuno, in riferimento anche al diverso grado di autonomia raggiunto nelle varie aree di sviluppo, dedicando tempi individualizzati soprattutto ai più piccoli e garantendo ai più grandi l'opportunità di provare a fare da soli, in alcuni specifici momenti della giornata.

## **Bibliografia di riferimento**

- Pensare ai bambini, 2009
- Catarsi e Baldini, "Bisogni di cura al nido", 2003

- T. Terlizzi, "L'educatrice di asilo nido", ....
- G. Cavalli, "Tre anni straordinari", 2007
- S. Crispoldi, "Formazione e didattica nell'asilo nido", ....
- Corso di aggiornamento FISM, L. Trevisan, "Il gruppo e il suo movimento: l'lo nel Noi", 2008